Numero a 6 pagine Lire 20

Anno III - N. 739 - Domenica 24 luglio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600. Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

FATALE OSTILITÀ

La Russia ha rivolto ancora una volta il dito contro l'Italia accusandola di aver infranto le regole impostele dal Trattato di pace. Non varrebbe la pena di commentare l'accusa, che ha forte odore propagandistico, se non riconfermasse un atteggiamento storico del grande Paese slavo nei confronti del nostro. Può essere utile, talvolta, ricordare il passato e confrontarlo col presente, per averne norma rispetto al futuro. La Russia ha negli scorsi giorni testimoniato che vi sono nella storia posizioni direi quasi fatali che pongono un popolo contro un altro (anche quando l'altro non fa nulla per meritarsi l'ostilità) che nascono dagli imponderabili della vita universale, posizioni difficilissime a correggersi, e che anche quando cambiano i regimi, le condizioni politiche o sociali, quando pèrfino si rovesciano sul mondo cataclismi mai veduti, finiscono sempre con l'imporre la ripetizione di simpatie o antipatie trasmesse dalle generazioni e dai secoli.

Noi stiamo esperimentando questo fatale andar della storia nei rapporti dell'Italia con la Russia. Oggi ci pare assurda, inverosimile, diremmo anzi stupida la persecuzione russa contro il popolo italiano, elenchiamo con un certo stupore i ripetuti gesti russi a danno del nostro Paese che non portano alla Russia alcun elemento di vantaggio. L'averci combattuti accanitamente quando si trattava delle nostre frontiere orientali per favorire chi la ha poi tradita, l'averci insultati nei consessi internazionali quasi fossimo lo ultimo dei popoli, l'averci tenacemente, cocciutamente esclusi dall'O.N.U., l'aver messo sulla piaga delle nostre [illegible] sceviche.

Fino a quando le razze dormivano lasciando alle Nazioni di accapigliarsi, russi ed italiani quasi si ignoravano, i nostri rapporti erano di pura convenienza, la distanza che ci separava faceva da cuscino ad amicizie vive o ad urti amari. Ma il mondo stava svegliandosi in un ribollimento di razze che intendevano conquistare ciascuna sfere di influenza sempre più grandi ed il mondo slavo era uno dei più inquieti. Allora non c'erano i comunisti a Mosca, e gli zar, che pure possedevano un immenso impero, volevano andare verso Occidente per mezzo dei popoli slavi del Sud, saltando sul collo degli slavi polacchi, cercando accanitamente i mari dove si tuffava il sole.

Fu la prima guerra mondiale a scatenare con violenza anche al dilà delle zone di frontiera, questi appetiti ed a far montare nel cuore della razza slava l'impeto contro gli ostacoli latini e tedeschi. si manifestò allora fatalmente la prima causa della ostilità russa contro l'Italia che era un baluardo contro l'invadenza slava in Europa. Sazonof, che cercava tenacemente di escluderci dall'alleanza russo-franco-inglese nella prima guerra universale, e Stalin, che cerca oggi di escluderci dal Patto atlantico, sono due anelli della medesima catena, la catena dello slavismo che urta contro la resistenza italiana sulle proprie frontiere occidentali, a Trieste come in tutto l'Adriatico, sul confine come nelle questioni di carattere generale. Tenere ferma l'Italia, metterla in condizioni di non potersi difendere, crocifiggerla a qualche sventura che la immobilizzi significa per la Russia degli zar, come per quella dei comunisti un vantaggio grandissimo a favore delle cupidigie slave che, se anche si fermano davanti alla ribellione di Tito, possono riprendere domani con un Tito che vada a Canossa o col successore di Tito.

Questa ragione naturale basterebbe da se stessa a spiegare la fatale ostilità che la Russia ci dimostra in ogni occasione. Ma ci sono anche le altre non meno gravi e profonde. Esse sorgono dalle rispettive posizioni morali e religiose. L'Italia è satura di civiltà occidentale ed è cattolica; anche nei momenti di più aspro dissidio coi popoli balcanici essa è sempre stata un polo positivo, un faro di attrazione per le genti che avrebbero ambito conquistare lembi del suo territorio ma che subivano il fascino della sua maturità storica e culturale. Al messianesimo razziale degli zar i comunisti ne aggiungevano un altro, più virulento ed accecante, che nascondeva per molti anni il primo per risollevarlo poi quando una vittoria coronava i loro sogni: il messianesimo sociale che avrebbe dovuto trasformare per merito della Santa Russia l'universo intero.

Ed ecco che il primo ostacolo incontrato sul confine dell'alone comunista era sempre l'Italia, sentinella volente o nolente di un tipo determinato di civiltà umana. Contro questo bastione bisognava combattere, ed ecco i comunisti tempestare contro di noi, col fascismo o senza il fascismo, perchè se l'Italia fosse forte ed avesse voce o potesse riconquistare qualche autorità, sarebbe un ostacolo sempre meno superabile per la marcia apocalittica della Santa Russia verso la conquista del Continente europeo.

Gli altri vincitori possono sentire, anche attraverso infiniti punti di frizione, con- [illegible] rentorie che pongono la Russia in posizione di avversaria non di un giorno o di un regime, ma di tutto un complesso di cose estremamente difficili a rovesciare.

Questo sia detto per dimostrare quanto siano fuori della storia e fuori di ogni giustificazione coloro che si ostinano a volerci mettere nelle mani di una Russia tanto distante ad ogni nostro interesse nazionale.

ORAZIO PEDRAZZI

ATTEGGIAMENTO DECISO NEI CONFRONTI DI TITO

La presa di posizione del Governo di Roma

Acheson ha assicurato Tarchiani nel modo più aperto che non esiste alcun accordo fatto dietro le nostre spalle

ROMA, 23 — Dopo il discorso che il Ministro Sforza ha tenuto alla Camera mercoledì scorso, la speculazione sull'«infame baratto» potrà essere accantonata per non divenire ridicola o troppo manifestamente in mala fede. Si è voluto cavillare sulle parole degli articolisti enucleate dal contesto degli articoli si da togliere ad esse ogni vero significato, si sono anatomizzate singole frasi, si è voluto far credere che chiunque scrivesse sul tema fosse un venduto e cercasse d'indorare la pillola da far ingoiare agli istriani per ordini ricevuti dall'alto.

La situazione, nel momento attuale, è la seguente: la più perfetta, indiscutibile, onesta buona fede e sincerità da parte del Governo italiano; assicurazioni nello stesso senso dagli americani.

Esaminiamo i punti in questione. Mercoledì sera il conte Sforza con voce ferma disse queste parole: «L'Italia continua a desiderare buoni rapporti con la Jugoslavia; non dimentichino tuttavia a Belgrado che il Governo italiano è si conciliante, ma quando si tratta dell'onore nazionale non ammette soprusi da nessuno». Con voce commossa ha poi accennato alle condizioni della Zona B quali erano state tratteggiate nel discorso dell'on. Bartole, assicurando quegli «amici lontani» che le tre grandi democrazie non falliranno alla loro parola nè sottoporranno proposte che, in coscienza, egli sarebbe l'ultimo a poter accettare. Il vecchio uomo di Stato diceva, quindi, molto chiaramente agli Alleati, che egli era pronto a dimettersi piuttosto di assiste- [illegible]

Necessità diplomatiche

In sintesi, quindi, il problema, al momento attuale, si profila così: [illegible] *te, essi l'hanno fatto. Di contro gli americani hanno, indubbiamente, una loro necessità diplomatica di smorzare, per ora, il problema, in quanto una eccessiva montatura dello stesso verrebbe ad interferire con tutta la loro politica nei riguardi di Tito, politica che consta nel trattar bene il dittatore, perchè questo lo sappiano gli altri piccoli despoti d'oltre cortina. L'Inghilterra, per proprio conto, usa la stessa politica, anzi pare che essa abbia già firmato con la Jugoslavia un accordo commerciale di portata molto ampia. Americani ed inglesi — i primi con molto maggiori riguardi per noi — continuano quindi le loro trattative economiche con Tito senza che ciò, però, pregiudichi gli impegni politici che hanno con l'Italia.*

Altri passi allo studio

Il pericolo per il nostro Paese, è che il problema «si addormenti» e questo spiega la decisa, seppure cauta e sottile, presa di posizione del nostro Governo che non intende stendere il velo dell'oblio sul fatto, pur regolando la sua attività politica e diplomatica in relazione alle necessità del momento ed ai rapporti in istato fluido intercorrenti tra Occidente e Tito. E' di questi giorni la notizia del temporaneo rinvio della firma del già pronto nostro trattato commerciale con la Jugoslavia, in attesa di una schiarita d'orizzonte; il memorandum all'O.N.U. non è stato ancora presentato, non perchè si intenda sorvolare sulla questione, ma perchè si sta studiando quali siano la migliore via e la migliore forma; altri passi sono allo studio ed il discorso di Sforza dovrebbe essere un chiaro monito a Belgrado che non siamo più disposti a subire dopo quanto abbiamo subito, che la «pace per gli uomini» offerta da De Gasperi è pace che chiede reciproca buona volontà.

Concludendo, dunque, tutta la burrasca che è passata minacciosa sul cielo delle relazioni internazionali è stata un pò quello che noi istriani diciamo «garbin tempo fin, quel che el trova el lassa»; c'è rimasto soltanto il dinaro in Zona B e, un giorno, se ne andrà anche quello. Tutto il resto è impregiudicato.

DIEGO DE CASTRO

INIZIO IN INGHILTERRA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

PRIME VIVACI STOCCATE FRA CHURCHILL ED ATTLEE

I due leaders si addossano a vicenda nei loro discorsi inaugurali le responsabilità più gravi

LONDRA, 23 — Due importanti manifestazioni politiche si sono svolte in Granbretagna nelle prime ore del pomeriggio: una organizzata dal partito laburista a Durham nell'Inghilterra settentrionale, e l'altra organizzata dal partito conservatore a Wolverhampton. [illegible] Attlee, Morrison e Gaitskell hanno assistito alla manifestazione di Durham [illegible] Winston Churchill [illegible] campagna elettorale del suo partito.

A Durham Attlee ha affermato [illegible] Attlee ha rilevato innanzi tutto come gli ultimi quattro anni siano stati [illegible] di grandi difficoltà e di grandi conquiste. «Noi — egli ha detto — [illegible] sempre maggiore energia che mali creati nel volgere di decenni non possono essere eliminati in appena quattro anni. Ma io sostengo che in questo campo abbiamo fatto un gran balzo in avanti».

«Tuttavia — ha proseguito Attlee — la nostra situazione economica è difficile. Era inevitabile che accadesse così. Tutte le caratteristiche del commercio mondiale sono state sconvolte durante la guerra. In particolare le relazioni economiche fra Granbretagna ed Europa da un lato ed i Paesi al di là dell'Atlantico dall'altro ne sono state completamente disorganizzate.

Attlee ha dichiarato a questo punto che il partito conser- [illegible] questa differenza fra il successo ed il fallimento».

Attlee ha concluso dicendosi sicuro «per il bene della Nazione» che i conservatori non vinceranno le elezioni politiche del 1950.

Salvo le battute polemiche contro Churchill il discorso di Attlee non è stato, come si può constatare un discorso polemico modellato sugli esempi di slancio oratorio che caratterizzano invece gli interventi di Churchill. Tuttavia quanto ha detto Attlee in difesa del Governo laburista, proprio all'indomani della pubblicazione del programma dei conservatori, corrisponde praticamente ad un rigetto esplicito delle responsabilità che Churchill addossa ai laburisti.

Lo stesso ha insistito oggi nell'allargare il divario ormai insanabile che separa i due massimi partiti britannici, affermando nel suo discorso di Wolverhampton, che il Paese si trova nelle mani di un gruppo di uomini di buona fede, ma incapaci di governare, e che nelle attuali condizioni vi è ben poca differenza fra il sistema britannico ed il comunismo.

«Se dal socialismo passiamo al declino economico — ha deto Churchill — non solo le nostre sofferenze saranno grandi, ma finiremo col trascinare con noi anche molte altre Nazioni nel caos e nel comunismo».

Churchill ha promesso quindi di sospendere tutta la campagna per la nazionalizzazione delle industrie, ivi comprese quelle siderurgiche, di far restituire ai proprietari tutti i progetti nazionalizzati, e di continuare il programma di assistenza sociale in modo realmente efficiente.

Egli ha deplorato che Sir Stafford Cripps sia stato temporaneamente costretto a ritirarsi dalla politica, ma non gli ha risparmiato critiche sostenendo che la sua malattia è stata aggravata dallo sforzo di sopportare i suoi errori. Il Governo socialista — secondo Churchill — è colpevole di grossolane e tangibili falsità, di tentar di portare il Paese alla rovina con una dottrina ignorante e antiquata, dissipando vasti crediti dagli Stati Uniti e dal Canadà.

Inoltre Churchill ha tirato la sua botta segreta, quella [illegible]

Divergenze fra Bevin e Schuman sul problema delle nostre Colonie

PARIGI, 23 — Sulla soluzione del problema coloniale italiano si sarebbero manifestate delle divergenze di vedute fra Bevin e Schuman nel loro colloquio al Quai d'Orsay. Secondo informazioni attendibili Bevin che è giunto ieri in Francia per un periodo di riposo avrebbe riaffermato la tesi di dare l'indipendenza alla Tripolitania sotto il controllo dell'O.N.U.; Schuman si sarebbe invece battuto per l'assegnazione della Colonia all'Italia sotto l'amministrazione fiduciaria dell'ONU. I due Ministri hanno inoltre discusso la possibilità di aprire i territori coloniali britannici e americani ad iniziative su larga scala con l'aiuto americano allo scopo di alleggerire l'attuale crisi economica europea.

Un altro punto che ha trovato in disaccordo i due statisti è stato il problema della crisi valutaria della Granbretagna. Schuman avrebbe consigliato la svalutazione della sterlina, dato che il provvedimento sembra inevitabile; ed avrebbe tentato di convincere Bevin dell'opportunità per la Inghilterra di farsi strappare subito il dente piuttosto che continuare a soffrire. Bevin avrebbe risposto che il Governo di Londra non ha intenzione di cedere alle pressioni americane per la svalutazione della sterlina.

Tra gli altri argomenti discussi dai due Ministri è stato anche quello dei rapporti con la Russia dopo la recente conferenza di Parigi. Dopo il colloquio e un pranzo offertogli da Schuman, Bevin è partito da Parigi alla volta delle Prealpi francesi dove trascorrerà le vacanze.

Il dibattito sul Patto atlantico, ripreso stamane all'Assemblea francese, verrà continuato nella giornata di lunedì. Di notevole, questa mattina, un violento attacco al Patto da parte dell'estrema sinistra. In particolare, il deputato comunista Francois Billou ha sostenuto che il Patto atlantico «è l'atto più mostruoso compiuto nella storia dai Governi reazionari». Billou ha definito il Patto una «santa alleanza contro le libertà degli uomini e dei popoli» e «una rinascita del Patto Anticominform».

Billou ha quindi presentato una mozione per il rinvio della ratifica a tempo indeterminato. Tale proposta è stata però respinta dalla Camera con 407 voti contrari e 186 favorevoli. Il conteggio dei voti è avvenuto con notevole ritardo essendosi constatato che il numero delle palline nelllurna era inferiore a quello dei votanti. La votazione pertanto è stata ripetuta.

Un discorso di De Gasperi

Il contributo delle donne all'attività politica

ROMA, 23 — Il Presidente del Consiglio è intervenuto oggi alla chiusura del congresso dell'Unione donne di Azione cattolica. Prendendo la parola, l'on. De Gasperi ha messo in rilievo la funzione politica della donna nell'attuale momento. «E' tempo — egli ha detto — che voi stesse prendiate in mano la difesa dei vostri interessi. Si crede che attività voglia dire agitazione e sciopero e non si vuole ammettere che la vera attività è quella somma di funzioni esercitate socialmente in un intero periodo per il contributo sostanziale alla comunità».

Richiamando l'opera eroica di tante donne nel periodo della resistenza, ha continuato: «Io ricordo questo per dire ai cattolici che queste virtù civili le sapremo usare e sapremo ad esse ricorrere anche nei momenti più difficili».

L'ITALIA NEL CONSIGLIO EUROPEO DI STRASBURGO

ANCHE IL SENATO RATIFICA LO STATUTO

Un discorso del Ministro Sforza

ROMA, 23 — Oggi il Senato ha ratificato lo statuto del Consiglio europeo, già ratificato in questi giorni dalla Camera.

Prima del voto ha parlato il Ministro degli esteri SFORZA. «Noi non condividiamo — ha detto — il pessimismo di Nitti, tanto più che egli venticinque anni fa era un sostenitore dell'Unione europea. Fra un quarto di secolo, Nitti riconoscerà che la politica del Governo è stata utile per l'Italia e per la pace».

Ai comunisti che accusano il Consiglio d'Europa di essere uno strumento reazionario, Sforza ha detto che proprio attraverso il Consiglio si potrà difendere il nostro diritto di fare le più audaci riforme, ma farle non con la violenza, con il sangue e con le forche, ma con l'esercizio del voto, l'unica arma possibile fra i popoli civilizzati. Circa l'esclusione dell'estrema sinistra dalla rappresentanza italiana che si recherà a Strasburgo il Ministro degl. Esteri ha affermato: «Il Consiglio è un organismo nuovo nella storia, un organismo che deve svilupparsi e crescere. Perchè ciò avvenga è necessario avere una fede assoluta nelle sue ragioni storiche, morali e politiche. Siamo pratici: i comunisti non ci credono e quindi è logico che non facciano parte del Consiglio».

Nella seduta antimeridiana il Senato ha approvato la quarta e ultima legge del piano Tupini, la quale impegna lo Stato a pagare alle Provincie e ai Comuni per 35 anni contributi che vanno dall'uno al cinque per cento a seconda dei lavori da eseguire. Per l'anno 1949-50 è stato stanziato un miliardo e un altro per il 1950-51. Queste somme saranno divise in parti eguali fra l'Italia meridionale e insulare e l'Italia centrale e meridionale. Questa legge è divenuta famosa per le dimissioni del Vicepresidente Porzio poichè la Camera non accolse le sue proposte di estendere i benefici della legge anche alle grandi città meridionali, oltre che ai piccoli centri.

Prima della votazione della legge, Porzio, visibilmente soddisfatto, ha preso la parola per ringraziare tutti coloro appartenenti alla maggioranza o all'opposizione che hanno parlato a favore della legge: «Io mi sono battuto — egli ha proseguito — perchè leggi antiche, direi storiche, rimanessero in vita, e riuscissero operanti: leggi per la Calabria, per la Lucania, per la Sicilia e per la Sardegna. Io mi sono battuto per queste regioni, ma mi consentano gli onorevoli senatori di ricordare che per Napoli, per la mia Napoli, non ci sono leggi particolari e io non ho chiesto nulla. A somiglianza di Luigi Settembrini, di cui Francesco De Santis disse che realizzata la unità italiana, nulla chiese, Napoli non ha mai chiesto nulla». Porzio ha ricordato ancora una frase di Francesco D'Ovidio pronunziata proprio in Senato: «Il nostro con il Settentrione fu un matrimonio di passione e nei matrimoni di passione non si fanno contrat- [illegible]

Ispezione di Marras alle truppe al campo

UDINE, 23 — Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. Efisio Marras, [illegible]

I guai di D'Onofrio non sono ancora finiti

Un passo di alcuni senatori per una frase attribuitagli da un giornale romano

ROMA, 23 — Nei vari ambienti politici romani spira già aria di vacanza. Oggi, oltre alle prime scaramucce sulle «regionali», a Montecitorio, della ormai periodica battaglia che si prevede per i giorni futuri, nulla da segnalare. Evidentemente, dopo tanto spreco di energie, senatori e deputati debbono essere arrivati al limite della resistenza. Ma prima della chiusura dell'attuale sessione di lavori si avrà certamente ancora qualche scontro, anche per questioni di corridoio, come ad esempio la sentenza del processo D'Onofrio, che ha già dato origine al «caso» omonimo.

Dispute alquanto vivaci in tale argomento si sono accese infatti stamane nei corridoi di Palazzo Madama. I comunisti sono addirittura furibondi per l'infortunio capitato al compagno D'Onofrio e non potendo prendersela direttamente con la Magistratura si scagliano contro il «regime democristiano». D'Onofrio d'altronde, confortato da un telegramma di solidarietà dell'on. Togliatti, non ha mancato di farsi vedere questa mattina nelle aule del Senato ed ha espresso questo giudizio sulla sentenza: «Con essa — egli ha detto — si è voluto condannare in me l'antifascista, il comunista, l'emigrato politico nell'Unione Sovietica e allargare la strada al processo contro l'antifascismo».

Ma i guai per D'Onofrio non sono forse ancora terminati. Molto probabilmente, infatti, egli dovrà rispondere in sede parlamentare di una frase che egli avrebbe pronunciato in merito al processo. Secondo un giornale romano, mentre attendeva in aula il verdetto della Corte, parlando con un avvocato della Difesa, egli avrebbe dichiarato che «una eventuale assoluzione dei cinque imputati potrebbe signi- [illegible] dovuta agli arbitrari provvedimenti valutari attuati nella Zona B dal Governo di Belgrado, potrebbe essere superata con una trattativa diretta fra gli uomini responsabili dei due Paesi, improntata ad uno spirito di reciproca comprensione e lealtà, ed avente lo scopo di risolvere tutti i problemi oggi sul tappeto, in primo piano quello del Territorio Libero. Questa presa di contatti diretti — si nota nei circoli suddetti — è stata anche auspicata dal Ministro Sforza mercoledì alla Camera.

Anche gli ambienti austriaci di Roma, direttamente interessati al problema, esprimono il loro parere, mettendo in rilievo che un'evoluzione dei rapporti con il Governo di Belgrado e il loro Paese si è manifestata per quanto riguarda la Carinzia, a proposito della quale tuttavia non si esclude la possibilità di un colpo di scena anche in seguito ai risultati di una riunione segreta che sarebbe avvenuta in questi giorni a Klagenfurt fra delegati austriaci e jugoslavi.

Questo colpo di scena consisterebbe nella definitiva rinuncia jugoslava all'annessione di quella zona e nell'accettazione per essa di un compromesso simile a quello raggiunto a suo tempo tra De Gasperi e Gruber per l'Alto Adige. Si ritiene inoltre che Tito potrebbe modificare il suo punto di vista anche su Trieste nell'aspirazione di consolidare la sua posizione in campo internazionale.

I rapporti greco-jugoslavi

KARDELJ CONFERMA la rottura coi guerriglieri

LONDRA, 23 — Il Ministro degli Esteri Kardelj ha parlato oggi a una conferenza stampa a Belgrado annunciando [illegible] mente un partito comunista cominformista clandestino.

Radio Praga, parlando del nuovo partito, ha affermato che «esso tra breve sarà in grado di svolgere il suo compito con l'aiuto di Mosca e delle democrazie popolari».

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA DELLA LEGGE SULLE LOCAZIONI

Nessun aumento dei fitti previsto per l'anno in corso

Dal 1.o gennaio 1950 i canoni saranno maggiorati dal 30 al 100 per cento

ROMA, 23 — Questa mattina i deputati hanno affrontato la questione delle elezioni regionali e provinciali che si sarebbero dovute tenere entro il 30 ottobre di quest'anno e che secondo una proposta dell'on. LUCIFREDI, democristiano, dovrebbero essere rinviate al 31 dicembre del 1950. Molti sono stati gli interlocutori; alla fine ha parlato anche il Ministro GRASSI.

La proposta di legge non è stata ancora approvata ma è stato deciso che essa non abbia carattere di legge costituzionale ma di legge ordinaria perchè modifica una legge precedente che era ordinaria. Circa la questione del rinvio, i deputati della maggioranza hanno sostenuto che essa è necessaria perchè il Parlamento non ha approvato ancora la legge sul funzionamento della Regione e neppure la relativa legge elettorale. I deputati dell'estrema sinistra hanno invece sostenuto che il rinvio è proposto dalla maggioranza per ragioni puramente politiche.

Nel pomeriggio la Camera ha completato l'approvazione degli articoli più importanti della nuova legge sugli affitti. Per gli articoli rimanenti, una quarantina ancora, ma che riguardano per lo più questioni procedurali e regolamentari, la Camera ha deciso di affidare ad una commissione la loro approvazione singola in modo da affrettare i tempi, riservandosi la Camera stessa di approvare complessivamente tutta la legge senza doverla discutere, lasciando ai deputati la facoltà di fare delle dichiarazioni di voto. Per la ripresa dei lavori, che avverrà in settembre, la Camera potrà così licenziare questa legge e passarla subito al Senato.

Gli articoli che sono stati approvati oggi riguardano lo aumento dei fitti. E' stato deciso che a partire dal 1.o gennaio 1950 i fitti delle abitazioni siano aumentati del 50 per cento. L'aumento può giungere fino al cento per cento se l'inquilino è abbiente e se abita un appartamento signorile; l'aumento è ridotto invece al 30 per cento se l'inquilino non è abbiente e vive di redditi di puro lavoro o se paga già un affitto eccessivo. Se l'appartamento è stato affitttato per la prima volta dopo l'8 settembre 1943 l'aumento scende a un minimo del 10 per cento. Dal 1.o gennaio 1951 i fitti degli inquilini abbienti potranno poi essere aumentati d'un altro cinquanta per cento. Per quest'anno, dunque, le cose rimangono come stanno.

Per quanto riguarda i fitti dei negozi, la Camera ha stabilito che dal primo gennaio 1950 essi vengano aumentati dal 100 al 150 per cento. Dal primo gennaio 1951 i fitti dei negozi subiranno un altro aumento del 100 per cento. Comunque questi fitti nel 1950 non potranno essere superiori di venticinque volte a quelli in vigore nell'ottobre 1945 e nel 1951 non potranno essere superiori di trenta volte.

Le defezioni della CGIL confermate da Di Vittorio

ROMA, 23 — Sotto il titolo «Le forze della C.G.I.L.» l'«Unità» di stamane ha pubblicato un articolo dell'on. Di Vittorio, in cui riferendosi all'affermazione fatta nel discorso pronunziato domenica scorsa a chiusura del congresso della Camera del Lavoro di Milano e che cioè questa ha perduto circa duecentomila aderenti in due anni, il leader della Confederazione socialcomunista conferma la notizia, dilungandosi però in interpretazioni del fenomeno che hanno un valore molto relativo, se si considera la fonte interessata da cui provengono.

E' più che naturale, infatti che l'on. Di Vittorio cerchi di dimostrare che le perdite della C.G.I.L. non sono conseguenza della sua politica scioperaiola e del suo asservimento al partito comunista; resta però il fatto che la sfiducia dei lavoratori nei sindacati rossi si palesa con la defezione di ben duecentomila iscritti della più grossa camera del lavoro d'Italia. Secondo Di Vittorio, invece, le cause di tale sfacelo andrebbero ricercate tutte nel fatto che i dirigenti comunisti di Milano non compirebbero «un buon lavoro organizzativo».

Passando a parlare poi delle forze della C.G.I.L. in tutta Italia, l'on. Di Vittorio per bilanciare la notizia fallimentare precedentemente confermata si abbandona a cifre che devono essere accolte con beneficio d'inventario: al 30 giugno 1948 gli iscritti alla C.G.I.L. ammontavano a 4.781.417; alla stessa data del 1949 essi ammontavano a 4.910.552.

Oggi intanto la Confederazione del lavoro ha subito un'altra emorragia. Il congresso della Federazione dei pensionati ha infatti deciso con una maggioranza pari all'85 per cento degli intervenuti, di staccarsi dalla C.G.I.L. per costituirsi in federazione indipendente.

Il Ministero della Marina mercantile ha oggi diramato istruzioni alle Capitanerie di Porto, perchè avvalendosi dei fondi messi a disposizione del Sindacato generale armatori, possano effettuare la corresponsione del sussidio di avvicendamento ai marittimi che si trovino in particolari condizioni. La corresponsione del sussidio avrà inizio a partire dai primi giorni d'agosto.

STALIN PUÒ STARE anche senza cacao

MOSCA, 23 — Stalin ha concesso un'intervista alla esploratrice Rosita Ford. Il Maresciallo ha affermato che la Russia ha tutto ciò che vuole ad eccezione del cacao. «Vi sembra ragionevole — ha chiesto Stalin alla sua ospite — che la Russia entri in guerra al solo scopo di cambiare la propria bevanda nazionale, il tè, per procurarsi la cioccolata?».

Secondo quanto ha riferito la signora Ford, Stalin avrebbe dichiarato che non c'è nessun bisogno di fare la guerra in Europa, dato che l'Europa si distruggerà da sè.

TERREMOTO A CHIO registrato a Trieste

ROMA, 23 — Si apprende da Foggia che molto panico si è diffuso la notte scorsa nei comuni di San Severo e Torremaggiore a causa di una sensibile scossa di terremoto, che è stata preceduta da un forte boato. Le popolazioni si sono riversate nelle strade ed hanno atteso il mattino in aperta campagna. Un'altra scossa è stata registrata dalla specola di Foggia alle 11.46 ed alle 16.5, quest'ultima a carattere «disastroso» a circa 610 chilometri.

Alla stessa ora i sismografi dell'Osservatorio Ximeniano di Prato registravano un gravissimo fenomeno tellurico, a circa 1850 chilometri in direzione Sud-est. Il fenomeno con le stesse caratteristiche è stato registrato anche a Trieste.

In serata si è appreso da Atene che il 40 per cento delle abitazioni dell'isola greca di Chio, nel Mar Egeo, sono state distrutte dal terremoto.

Troppo presto

A Sydney, prima dell'incontro calcistico fra le rappresentative della Jugoslavia e dell'Australia, la banda ha intonato il vecchio inno di Re Pietro. I giocatori jugoslavi, dopo pochi istanti di stupore hanno aggredito i suonatori costringendoli a smettere.

○ TRENI LAMPO

In occasione del maggior traffico ferroviario previsto per lo Anno Santo, entreranno in servizio numerosi elettrotreni a sette elementi, che raggiungeranno la velocità di 160 chilometri all'ora, con punte di 200. In questi convogli, le cabine di comando saranno situate in alto, lasciando libere ai viaggiatori le piattaforme panoramiche agli estremi del convoglio.

CRONACA DELLA CITTA'

Progetto per una ferrovia costiera congiungente Trieste a Monfalcone

Strettamente connessi con le necessità della «Ferrovia del Gail», quelli con il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie fra Trieste e l'Austria, devono ritenersi i progetti relativi alla nuova sistemazione della linea Trieste-Monfalcone [illegible]

[illegible]

Restrizioni nei consumi di elettricità nelle industrie

Come è stato preannunciato nelle settimane scorse, la produzione dell'energia elettrica sta attraversando una nuova crisi a causa dell'impoverimento dei fiumi che alimentano le centrali idroelettriche. [illegible]

Avviso ai proprietari di esercizi pubblici

[illegible]

Chiarimenti sulle norme per l'aumento degli affitti

[illegible]

Iscrizioni al Nastro Azzurro

[illegible]

ASTERISCHI

OFFERTA PER GLI ESULI

[illegible]

Rancio degli Alpini

[illegible]

Messa di suffragio

[illegible] degli undici ufficiali superiori arrestati dalle S.S. cinque anni or sono, deportati in Germania e fatti morire in quei famigerati Lager. Alla cerimonia sono invitati le famiglie dei defunti, i compagni di cella e di internamento, e quanti ebbero cari i caduti.

Galleria dei Sindaci

COSI' IL PITTORE TIZIANO PERIZI HA RITRATTO IL SINDACO USCENTE, AVV. MICHELE MIANI. IL QUADRO SI AGGIUNGERA' ALLE RAFFIGURAZIONI DEI SINDACI DI TRIESTE, ESPOSTE NELL'ANTISALA DEL CONSIGLIO, AL PALAZZO DEL COMUNE

Saltava come un grillo l'irrequieto marinaio

Un giovanotto in tenuta sportiva, camminava barcollando e lanciando di tanto in tanto qualche esclamazione, attirava ieri l'attenzione di una pattuglia della P. C. di via Hermet, che gli si avvicinava per invitarlo ad assumere un contegno più corretto. Ma l'esortazione dei poliziotti cadeva nel nulla, in quanto il giovanotto non capiva una parola d'italiano. Si tratta di un marittimo danese, imbarcato su un piroscafo attraccato nel nostro porto; aveva voluto darsi per qualche ora al buon tempo. I poliziotti allora, scortavano il giovane al Distretto, e qui lo rinchiudevano in camera di sicurezza per fargli smaltire la sbornia.

Ma l'euforico marinaio non si trovava in cella neanche da un quarto d'ora quando per tutta la caserma incominciò ad echeggiare un fracasso del diavolo. Qualcuno si affacciò allo spiraglio della guardina, e potè così vedere il marittimo che saltava sul tavolaccio, come un grillo impazzito minacciando di sfondarlo. Poichè la persuasione verbale aveva già dato con lui esito negativo, i poliziotti facevano intervenire sul posto la C.R.I. Il medico di turno, dott. Pellegrini, somministrava al giovanotto una iniezione sedativa, che lo rabboniva istantaneamente.

Un altro beone poco conciliante è tale Giovanni R., per il quale è stato chiesto l'intervento della C.R.I. L'uomo era in preda a strane manie, che a tratti lo facevano perdere completamente il controllo di se stesso. Quando l'R. si è sdraiato sulla lettiga sembrava un angioletto; la sua remissività però è stata di breve durata. Accortosi che l'infermiere stava infilandosi in una tasca un foglio bianco (il certificato vistato dalla Polizia per l'accoglimento all'Ospedale di San Giovanni), glielo strappava violentemente di mano, lacerandolo. Poi si ricomponeva, e rivolgeva al sanitario uno sguardo da pecorella smarrita.

Cade in una buca e il carro gli piove addosso

ALTRI DUE INCIDENTI IN PORTO — PRECIPITA DA UNA IMPALCATURA

Ieri verso le 10.50, il bracciante Costantino Scarpa, di 52 anni, abitante in via del Pilone 2, stava percorrendo lo hangar 62 del Porto Vitt. Em., spingendo un carretto a mano. Ad un tratto, per cause non ancora accertate, l'uomo precipitava in un'ampia buca che si apre nel terreno, e il veicolo gli pioveva pesantemente addosso. Trasportato di urgenza all'Ospedale dalla C.R.I., lo Scarpa vi è stato accolto in osservazione per contusioni alla testa e alla gamba sinistra.

Verso le 16.30, nell'hangar 65 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Giovanni Tessilongo, di 61 anni, abitante in Corso Garibaldi 7, era intento assieme ad altri suoi giovani colleghi ad imbarcare il carico di una nave destinata alla Palestina. Ad un certo punto il Tessilongo, caricata una cassa sulle spalle, si apprestava a deporla sul piroscafo, quando veniva improvvisamente urtato dal verricello. L'uomo, che ha riportato contusioni alla colonna vertebrale e alla testa, è stato trasportato all'Ospedale dalla C.R.I.

Verso le 20 dall'hangar 64 del Porto Duca d'Aosta, veniva chiesto telefonicamente lo intervento della C.R.I. per un grave incidente verificatosi poco prima in quel settore portuale. Il venticinquenne Alberto Ugrin, abitante in via delle Campanelle 153, mentre stava lavorando su un piroscafo, era stato improvvisamente investito dal portellone di una stiva, che il quel momento veniva sollevato con la gru. Un suo collega di lavoro, tale Mario Zoratto, di 38 anni, abitante in via Chiauchiara 3, resosi immediatamente conto del pericolo che stava correndo lo Ugrin, si era precipitato in suo aiuto, ma nella fretta di raggiungerlo, era caduto malamente a terra. Dopo essere stati soccorsi sul posto dal medico di turno, dot. Pellegrini, i due venivano avviati all'Ospedale, dove l'Ugrin è stato accolto per lo sfracellamento di due dita del piede sinistro; lo Zoratto, che ha riportato una distorsione al piede destro, dopo le cure poteva rincasare.

Mentre stava sospeso su una impalcatura, issata nell'area del Parco di divertimenti di via San Marco, l'autista Cesare Zelaschi, di 23 anni, è stato colto da un improvviso capogiro; è stramazzato pesantemente al suolo, da un'altezza di circa 7 metri. Trasportato allo Ospedale dalla C.R.I., lo Zelaschi vi è stato accolto per la sospetta frattura del costato.

Verso le 15, mentre stava lavorando con la pialla elettrica, il falegname Andrea Praselli, di 31 anni, abitante in via Alfieri 4, ha sfiorato con la mano sinistra il congegno in azione, riportando profonde lesioni, per le quali è stato ricoverato all'Ospedale.

NASCE UNA MOTONAVE al Cantiere San Giusto

La cerimonia dell'impostazione alla presenza delle autorità - Lavoro a 200 persone

Di solito le cerimonie ufficiali sui posti di lavoro servono più che altro a seminare sorrisi tra gli invitati e occhiate di indifferenza tra i lavoratori, cui l'attività quotidiana, il battere del maglio, lo sfrigolio delle fiamme ossidriche dicono certamente di più che non i discorsi ben torniti. Ma qualche volta anche le cerimonie hanno una portata che trascende il loro stereotipato svolgimento, che le eleva a dimostrazione pratica di una determinata realtà, che vale a diffondere oltre il muro di cinta il significato di questa o quella azienda.

E' il caso dell'impostazione, avvenuta ieri mattina al Cantiere navale giuliano «San Giusto», alla presenza delle autorità locali — tra cui il gen. Eddleman e il Presidente di Zona dott. Palutan — della m/n «Ariel», di 1300 tonnellate. Nell'affaccendarsi degli operai intorno alle prime lamiere sagomate, nello sguardo interessato degli invitati, nel gesto benedicente di don Radole, si potevano leggere ieri molte cose, ma soprattutto due gradevoli ed eloquenti realtà: la vitalità delle piccole aziende industriali ed il benefico influso del Piano E.R.P.

Proprio così: quello che spesso gli articoli di giornale e di rivista, infarciti di citazioni tecniche o scientifiche, non riescono a comunicare, è stato espresso al Cantiere San Giusto dalla lieta espressione degli operai in tuta azzurrina, dalla robusta mole della gru girevole, dalla visione degli impianti rinnovati con gli aiuti E.R.P., dalla vita insomma di questo cantiere, che grazie alla valorizzazione dei suoi mezzi e allo spirito d'iniziativa del proprietario, signor Luigi Pertot, e del comproprietario signor Gandus, ha potuto svilupparsi in breve tempo, dando lavoro a 200 persone tra impiegati ed operai e attirando la attenzione degli armatori (nel caso in questione, della «Flumar» di Roma).

Nè il cammino del Cantiere San Giusto sembra destinato a fermarsi a questa prima tappa. La direzione sta attualmente trattando per la commessa di un'altra motonave e di altri importanti lavori di riparazione, che, perdurando gli aiuti E.R.P., potranno garantire lavoro alle maestranze almeno fino al 1951.

Il carretto ritorna non tornano i portafogli

Il sessantottenne Antonio Premer, abitante in via Palestrina 10, ieri pomeriggio constatava con dolorosa sorpresa che ignoti ladri gli avevano involato un carrettino a mano ch'egli aveva lasciato nell'atrio dello stabile di via Roma 28. Il poveretto — che non è nemmeno proprietario del veicolo — si recava difilato in polizia per denunciarne il furto. Il radiotelegrafista aveva appena finito di segnalare le caratteristiche del carretto ai vari Distretti, quando il Premer — stavolta raggiante — ricompariva nell'Ufficio. Il brav'uomo revocava la denuncia, in quanto il carretto era ritornato inaspettatamente al suo posto. Era accaduto che un vecchietto — una specie di San Nicolò dalla fluente barba bianca — aveva avuto urgentemente necessità di un veicolo per effettuare un piccolo trasporto, e così aveva pensato di usufruire di quello colà abbandonato, salvo a restituirlo a lavoro ultimato, come del resto ha fatto.

Dalla borsa a secchiello di Germana Barnaba in Pertosi, abitante in via Gatteri 13, è sparito il borsellino contenente i documenti e 2 mila lire. Una altra borsa dello stesso tipo presa di mira dai borsaioli è quella di Liliana Lagonebro, abitante in via Battisti 12, che ci ha rimesso i documenti e 1500 lire. Qualche giorno fa, dalla casa di Liliana Kruiz, abitante in via Udine 45, ignoti ladri hanno asportato una bolletta del Monte di Pietà, valevole per il pegno d'un orologio da uomo di metallo cromato, dal valore di 9 mila lire. Presentatasi ieri al Monte per bloccare la polizza, la donna apprendeva che l'oggetto era già stato ritirato. In Largo Riborgo, Lorenzo Borlep, abitante in viale Sonnino 37, è stato derubato del portafogli.

Andata e ritorno

L'arrivo di profughi clandestini dalla Jugoslavia nascosti nei carri ferroviari non costituisce più ormai una sorpresa per gli agenti preposti al controllo dei convogli alla Stazione di Poggioreale campagna. Sorpresa tuttavia c'è stata ieri mattina all'atto dell'identificazione dell'ennesimo arrivato, giunto nella nostra Zona nascosto in mezzo ad un carico di legname: si tratta di un operaio friulano — il trentaseienne Angelo Bearzotti domiciliato a Udine — che rivarcava clandestinamente, come aveva fatto nell'andata qualche mese fa, la frontiera italo-jugoslava. Il Bearzotti ha dichiarato di essersi recato nella Federativa attirato dalla promessa di sicuro e redditizio lavoro. Aveva stipulato un regolare contratto a Celje, ma ben presto s'era accorto che il trattamento economico non soltanto non gli consentiva di inviare denaro alla famiglia in Italia, ma neppure bastava al suo sostentamento. Aveva allora chiesto il rimpatrio, ma gli jugoslavi glielo avevano negato, imponendogli di continuare il lavoro sino alla scadenza del contratto. Negli ultimi giorni si è deciso ad abbandonare clandestinamente il paradiso titino per tornare a Udine.

Capitombolo col «cucciolo»

Uscito ieri pomeriggio per fare una passeggiata sul suo «cucciolo», lo studente Eugenio Danieli, di 23 anni, abitante in via Canova 19, mentre percorreva la via Foscolo, si rovesciava. Il giovane nella caduta si impigliava il polpaccio destro nella levetta dello scambio, che gli lacerava profondamente la cute. Mentre il «cucciolo» è rimasto indenne, il suo pilota è stato ricoverato all'Ospedale. Mentre percorreva la via Flavia, Maria Fraia, di 82 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 210, è stata travolta da un ciclista. La donna, che ha riportato contusioni multiple e stato confusionale, è stata ricoverata all'Ospedale.

E' morta a Roma, ove risiedeva da qualche anno coi famigliari, la signora Gina Giovannini Marsi di Capodistria, consorte del comandante Mario, già pilota al Canale di Suez. Alle famiglie capodistriane dei Giovannini e dei Marsi esprimiamo le nostre condoglianze.

Si è spento improvvisamente iermattina il pensionato Ugo Covach, di 61 anni, abitante in via Canova 15. Il decesso, constatato dal dott. Di Francesco della C.R.I., è stato provocato da una sincope.

Elusa per un attimo l'attenzione della madre, la piccola Marisa Norcini, di 3 anni, abitante in viale XX Settembre 57, si è avvicinata al tavolo della cucina, sul quale erano posati alcuni piatti contenenti del brodo fumante, ne urtava uno e si rovesciava addosso il contenuto, riportando ustioni di II grado al torace e alle mani. La Marisa è stata medicata all'Ospedale.

Prima rappresentazione del Lohengrin

Gite da Monfalcone e Udine

Presso gli Uffici dell'UTAT di Monfalcone — piazza Municipio 1 e UTAT Udine — Piazza Libertà 1, sono in vendita i biglietti per la I.a Rappresentazione del Lohengrin, che avrà luogo al Castello di San Giusto giovedì 21 corr.

L'UTAT effettuerà in tale occasione gite in autopullman da Udine e da Monfalcone per Trieste, e provvederà pure all'ottenimento del lasciapassare per Trieste.

Bimbi alle colonie

RIENTRI DA PIERABECH E DA GRADO

Sono partiti ieri dalla Stazione centrale altri 41 bambini, per la colonia di Villa Santina.

L'Opera orfani di guerra comunica che i bambini ospitati per il I turno nella colonia montana di Pierabech rientreranno nella giornata di mercoledì avendo ultimato il loro soggiorno di 21 giorni. L'arrivo è previsto per le ore 19.30 al Collegio Venezia Giulia in via Romolo Gessi n. 10. Gli orfani di guerra partecipanti al I turno della Colonia marina di Grado rientreranno invece il giorno 28 luglio e l'arrivo avverrà col piroscafo al Molo della Pescheria, alle ore 17.45. I famigliari sono invitati a ritirare i bambini che rientrano dalle Colonie predette, al Collegio Venezia Giulia per quelli di Pierabech, ed al Molo Pescheria per quelli di Grado.

SPETTACOLI

La lirica al Castello

«Aida» rinviata a questa sera

A causa del maltempo, la rappresentazione di «Aida», che avrebbe dovuto aver luogo iersera, è stata rimandata a questa sera, alle 21; per l'odierno spettacolo sono valevoli i biglietti già acquistati.

Domani sera, lunedì, alle 21, ultima rappresentazione di «Elisir d'amore».

Concerto in Piazza Unità

Questa sera alle 20 il complesso bandistico della Polizia Civile, diretto dal m.o Pasquale Mansi, terrà un concerto in Piazza dell'Unità.

Nuova Autolinea internazionale Trieste-Graz

Verrà inaugurata mercoledì 3 agosto una nuova importante autolinea internazionale diretta, la TRIESTE-GRAZ via PACKSTRASSE, gestita dall'Impresa Autovie C. Torta in reciprocità con i Servizi Automobilistici delle Ferrovie Federali Austriache. La linea avrà per il momento una frequenza settimanale (da Trieste ogni mercoledì, da Graz ogni venerdì con possibilità di sosta dal mercoledì al venerdì, rispettivamente 8 e 15 giorni). La prenotazione dei posti e la vendita dei biglietti sono affidate alla COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT - Piazza Unità 6 - tel. 4793-4796. Le persone sprovviste di passaporto dovranno prenotarsi 10 giorni prima di ciascuna partenza presso la CIT, che provvederà all'iscrizione nel passaporto collettivo.

Ferragosto col Moto Club al Laghi del Salisburghese e Gran Campanaro

Il Moto Club ha indetto anche quest'anno per Ferragosto una gita auto-motociclistica in Austria dall'11 al 15 agosto con passaporto collettivo.

Le iscrizioni si accettano entro il 27 c. m. presso la Sede Sociale, via Raffineria 6.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

...che la diritta via era smarrita

Tre giovani studenti in atteggiamento dimesso e con i volti arrossati come di chi ha vergogna per avere commesso un'azione delittuosa, sono comparsi davanti ai giudici della sezione feriale per rispondere di furto aggravato. Uno degli imputati ha appena superati i 18 anni, gli altri due sono quasi coetanei. Tra il pubblico si diffondeva sommesso il singhiozzo di un padre, e vi si scorgevano i volti angosciati delle madri in trepida attesa. Ad un tratto si è udita la voce del Presidente: «Siete accusati di furto più volte aggravato, perchè la notte del 29 giugno scorso, approfittando di circostanze tali da ostacolare la privata difesa, vi siete introdotti in un'osteria di via Ponziana per impadronirvi di 3500 lire, rinchiuse in un cassetto, e di alcuni salami». Il Presidente ha poi soggiunto che la Polizia era riuscita a scoprire gli autori del furto con l'ausilio dell'ufficio segnaletico, il quale aveva rilevato le impronte digitali corrispondenti alla mano di uno degli studenti. I tre che in sede di Polizia avevano ampiamente confessato, al dibattimento hanno parzialmente modificato le loro versioni. Comunque i giudici, considerando che si tratta di giovani verso i quali l'indulgenza può essere più efficace di una punizione severa, sono stati benevoli, limitandosi ad infliggere a ciascuno degli imputati 10 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge. Presidente Ostoich; P.M. Rosano; Difesa Moro, Kezich e Poillucci; cancelliere Piuck.

CORTE DI CASSAZIONE

Due rivoltellate e una rapina

Ieri in sede di Corte di Cassazione si sono discussi i ricorsi di Adolfo Micheli — il rigattiere che il 15 febbraio scorso, in un eccesso di gelosia, sparò due colpi di rivoltella contro Sergio Vatta — e dei giovani responsabili della rapina commessa il 22 gennaio nello spaccio aziendale dello Stabilimento tipografico triestino di via Silvio Pellico. I ricorsi riflettevano le condanne emesse dalla Corte di Assise, la quale il 12 aprile scorso aveva condannato il Micheli a tre anni di reclusione ed a 6 mesi di arresto, ed il 31 marzo i responsabili della rapina alle seguenti pene: Paolo Virgilio a sei anni e 5 mesi e 40 mila lire di multa, Silvio Grabelli a due anni e 11 mesi e 27 mila lire di multa, Giordano Gaspardis a 10 mesi e 20 giorni e Luciano Dougan a 8 mesi di reclusione.

Il ricorso del Micheli, che era difeso dall'avv. Moro, è stato rigettato, mentre quello di Paolo Virgilio è stato accolto con l'annullamento della sentenza limitatamente alla concessione delle attenuanti generiche, con il conseguente rinvio della causa ad altra Corte d'Assise; per quanto riguarda gli altri ricorsi la Corte ha ritenuto di respingerli per cui gli imputati sono stati condannati al pagamento di 4000 lire ciascuno. Difendevano gli avvocati V. Bologna, G. Zennaro e Moro. Presidente Janchi; P. M. Paolucci; cancelliere Romano.

† Dopo grave malattia spirò serenamente il

Dott. Edoardo Mauri

Ne dànno il triste annuncio la moglie STEFFY WIENINGER con la piccola CHRISTA ed i parenti tutti.

Nel contempo esprimono la loro riconoscenza al chiarissimo Primario prof. dott. E. Slavich ed al prof. dott. Lovisato, al dott. Klugmann, alle suore ed infermiere della III div. med. ed a tutte le gentili persone che prendono parte al loro lutto.

I funerali seguiranno mercoledì 27 corr. alle ore 17.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

La famiglia non prende il lutto e dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 27 luglio 1949.

† Sabato 23 u. s. dopo lunghi ed atroci dolori munita dei conforti religiosi spirava l'anima buona di

Matilde Baricelli

nata BLUMBERG

Ne dànno il triste annuncio il marito LADI, i GENITORI (assenti) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 25 c. m. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

Non fiori ma opere di bene.

Monfalcone, 24 luglio 1949.

† Venerdì 22 luglio si è spento serenamente munito dei conforti religiosi il

Cap. Gilberto Cattarini

comandante del Lloyd Triestino in pensione

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le desolate sorelle MARIA e ANTONIETTA, i fratelli cap. RODOLFO e MATTEO (assente), le COGNATE ed i NIPOTI.

Trieste, 24 luglio 1949.

† Ieri 22 corr. ci ha lasciati la nostra cara mamma

Maria Arcon

ved. BIRSA

Ne dànno il triste annuncio i figli NATALIA, AIDA, GIORDANO, BRUNO, FERRUCCIO e MAX (assenti), le nuore VERA, ALICE, RESI, i generi CARLO e ALBINO, i NIPOTINI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel secondo triste anniversario della perdita della nostra piccola adorata

Didi Favilli

la MAMMA, il PAPA', la NONNA e gli ZII la ricordano con immutato dolore.

Nel II anniversario della scomparsa del loro caro

Oliviero Klincon

con immutato affetto Lo ricordano

LA FAMIGLIA

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PECCHIARI-PECARIC ringrazia sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

Valerio

Un grazie particolare al medico curante dott. Franchi per le premurose cure prestate.

Profondamente commossi ringraziamo sentitamente tutti i parenti e conoscenti che in vario modo vollero onorare la nostra indimenticabile

Carmela Delle Vedove

Un grazie particolare ai sigg. Sperco.

Famiglie DELLE VEDOVE - DE BIASIO

Nel II anniversario della scomparsa della nostra adorata indimenticabile

Ester Itty Papucia

con immutato profondo dolore la ricordiamo a quanti l'ebbero cara.

I FAMILIARI

Dichiarazione di morte presunta

(I.a pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste domanda per dichiarazione della morte presunta di REDLICH GIUSEPPINA ved. SEIDL fu Baruch e di SEIDL EDITHA fu Edoardo, deportate dai tedeschi nel settembre 1944. Chiunque ne abbia notizie è invitato a farle pervenire al nominato Tribunale entro sei mesi dalla ultima pubblicazione di questo estratto.

Avv. Nino Senigaglia

Dichiarazione di morte presunta

(I.a pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste istanza per far dichiarare la morte presunta di FRANCESCO SAVERIO SUPPIN di Stanislao. Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla data della II.a pubblicazione del presente avviso.

Avv. Silvio Repich

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza C 559/48 dd. 14 luglio 1949 il Tribunale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di DUILIO DEL PIERO al[illegible] la mezzanotte del 23 gennaio 1943

Avv. Silvio Repich

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Trieste con sentenza 10 giugno 1949 ha dichiarata la morte presunta di OREL GIUSEPPE di Giovanni e di Giuseppina Sckerl.

Avv. Grisogono

AVVISI D'ASTA

Il giorno 27 luglio 1949 alle ore 15.30 in via Pacinotti n. 7 procederò alla vendita di una pialla trice elettrica, una sega circolare elettrica, nove metri cubi ta[illegible] tre panforti, 15 compensati [illegible] gname lavorato per dieci cu[illegible]

L'Uff. Giud. G. Rizza

Il giorno 27 luglio 1949 alle 17.30 in Androna S. Cilino 14 cederò alla vendita di una cu[illegible] completa, un armadio a qua[illegible] porte, due comodini, una tol[illegible] ed una simisette.

L'Uff. Giud. G. Rizzatti

Il giorno 27 luglio 1949 ore [illegible] Viale Sonnino 14, procederò a[illegible] vendita di: mobili da camera [illegible] letto, da camera da pranzo, [illegible] cina ed altri oggetti.

L'Uff. Giud. L. D'Ambrosi

Il giorno 30 luglio 1949 ore [illegible] via S. Francesco 2, procederò al[illegible] vendita di: una autovettura Fo[illegible] 8V, una partita di liquori, una [illegible] marmellata, una di torrone, u[illegible] macchina da scrivere, un salott[illegible] mobili per ufficio, ed altri va[illegible] oggetti.

L'Uff. Giud. L. D'Ambrosi

Esprimo i sensi della mia [illegible] vissima riconoscenza alla

Prof. Giorgia Levi

che tanto amorevolmente [illegible] con squisita sapienza mi ha pr[illegible] parato per il «licenzino» di [illegible] noforte, conseguito con p[illegible] successo al Liceo Musi[illegible] Triestino.

ARGIA LAM[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 23 luglio 1949

Nati: 10; morti: 5; matrimoni: 6.

MORTI: Arcon ved. Birsa Maria, a. 70; Krusvan Franco, giorni 11; Berta Lucrezia, a. 69; Cattarini Gilberto, a. 72; Gallo in Neglia Soccorsa, a. 49.

MATRIMONI CELEBRATI: Tunnage Stayley, sold. es. amer. con Vatta Vilda, casalinga; Gladioli Guido, cap. macch. con Campelung Maria, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Sancin Mario, autogenista con Crevatin Silvana, comm. neg.; Squarzolo Mario, meccanico con Crismani Pierina, casalinga; Todisco Giovannino, motorista con Gherianzi Carla, casalinga; Corey John J., agricoltore con Zuppini Anna, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 26.8; min. 19.6; pressione 759.9 in aumento. Temperatura del mare: 25.8 calmo.

Oggi: SS. Cristina, Vincenzo. Il sole sorge alle 4.39, tramonta alle 19.44. La luna sorge alle 2.24, tramonta alle 19.24.

Maree: Bassa: ore 2.50, cm. 59 sotto il l. m.; alta: ore 9.40, cm. 32 sopra il l. m.; bassa: ore 14.50, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 20.15, cm. 48 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Annunziata, piazzale Valmaura 10; Redenzione, piazza Garibaldi 5; Mizzan, Piazza Venezia 2; de Leitenburg, Piazza S. Giovanni 5; Millo, via Buonarroti 11; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Vielmetti, Piazza della Borsa 12.

TEATRI E CINEMA

[illegible] Warner Bros.

GARIBALDI. 15, all'Estivo 21.30: «Bufera mortale» James Stewart, M. Sullavan, R. Joung. Prima v.s.

MASSIMO. 14.30: «Pugno di ferro» sensazionale, avventuroso, con Michey Rooney, Ann Blyth. (Metro).

ARMONIA. 15: «I pascoli dell'odio» Errol Flynn, O. de Havilland. Capol. Warner. Varietà.

SAVONA. 14: «La fuga» un eccezionale Warner con Humphrey Bogart e L. Bacall.

ODEON. 14: «Il Conte di Essex» Errol Flynn, Bette Davis, O. de Havilland. Technicolor.

IDEALE. 16.30: «Re in esilio» con Douglas Fairbanks e Maria Montez.

MARCONI. 14.30, estivo 20.30: «La seconda signora Carroll» capolavoro con Barbara Stanwych.

ADUA. 14: «L'ultimo King-Kong».

CINE DEL MARE. 15: «Il processo» di C. Pabst, premiato all'Esposizione di Venezia. Locale arieggiato. Ult. 22.

RADIO. 14.30: Un colosso Warner-Bros «Il terrore di Chicago» con Humphrey Bogart.

VITTORIA. 15, Estivo 20.30: «Notte senza fine» R. Mitchum, T. Wryght.

VENEZIA. «Figli ribelli» e «Non andiamo a lavorare» Stan Laurel.

AUSONIA - TERRAZZA AL MARE 21.30: «La dama e l'avventuriero» con Gary Grant, Laraine Day, Charles Richford. Tram n. 3 e 8.

GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Selvaggia bianca» in technicolor con Maria Montez e Jon Hall.

SCOGLIETTO-ESTIVO (Via Scoglio 4) 21: «Tarzan contro i mostri» con John Weissmüller.

ORAT. FRANCESCANO (Via Rossetti). 21: «Santità».

Ritrovi e trattenimenti

Trattoria Brocchetta - Rotonda Boschetto domenica e lunedì ballo.

LA RADIO

TRIESTE

[illegible] radio. 20.15: Notizie sportive. 20.33: Commenti sul Giro di Francia. 20.50: Motivi di Cole Porter. 21.3: «Werther (dramma lirico in tre atti e cinque quadri di Blau, Milliet e Hartmann, musica di Jules Massenet. Intervalli: 1.o Notizie sportive, 2.o Giornale radio.

RETE AZZURRA

13.29: Orchestra Fragna. 14.10: Giro di Francia. 14.16: Musica leggera. 20.50: Orchestra Louis Armstrong. 21.50: Musiche da film e riviste. 22.55: «Le fontane di Roma», Respighi.

RETE ROSSA

13.29: Letture sul pentagramma. 14.10: Orchestra Rizza. 18.5: Canzoni. 19: Orchestra Mark Warnow. 19.50: Orchestra Barimar.

Oggi, alle 13.20 saranno graditi ospiti di Radio Trieste cantanti Tatiana Menotti, Juan Oncina e Fernando Corena, applauditi interpreti delle rappresentazioni dell'«Elisir» al Castello di S. Giusto, i quali eseguiranno al microfono un interessante programma operistico.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

TORINO	89	86	42	52	85
NAPOLI	49	36	18	1	25
FIRENZE	57	76	66	45	39
PALERMO	24	73	1	90	12
MILANO	75	62	30	56	39
VENEZIA	19	75	57	30	85
GENOVA	26	22	13	16	59
ROMA	49	47	20	48	63
BARI	88	40	47	30	84
CAGLIARI	84	35	21	46	20

Flaubert

Gustavo Flaubert fu, come è noto, uno di quegli artisti, dietro i quali stava sempre vigilante il critico. Cauto, sorvegliatissimo, esigente, lento, pieno di scrupoli stilistici e tormentato dall'ideale di un'assoluta impeccabilità formale, della ricerca dell'espressione unica e insostituibile, egli acquistò una lucida coscienza dei processi della creazione artistica.

I nove volumi della «Correspondance» nell'edizione Conard contengono osservazioni, confidenze, massime, spunti polemici, che, riuniti, basterebbero a formare un manuale estremamente istruttivo. E Paolo Serini nello scegliere queste «Lettere», che pubblica l'editore Einaudi, è stato guidato per l'appunto dall'intenzione di farci conoscere il Flaubert, filosofo dell'arte.

Considerata nel suo complesso, la poetica flaubertiana si riassume in una reazione alla poetica romantica e in un tentativo di restaurare la classicità. L'idea fondamentale di Flaubert è che l'arte non consiste nell'avere un sentimento, ma nel saperlo esprimere. Esiste forse, diceva, un canto conviviale che sia stato scritto da un ubriaco? E le donne che hanno tanto amato, sono quelle che meno conoscono l'amore. Nulla quindi è più errato che ritenere che all'arte si possa arrivare attraverso l'effusione dei sentimenti, l'ispirazione, l'espansione immediata, l'esaltazione. Per quella strada si può arrivare solo a un bel grido. L'artista comincia solo quando ai sentimenti è data un'espressione e cioè una forma, ed allora sentimenti e forma sono come l'anima e il corpo, e gli uni non sarebbero senza l'altra e reciprocamente. Qualsiasi borghese può avere cuore e delicatezza, scriveva a George Sand, riboccare dei più nobili sentimenti e delle più alte virtù, senza perciò essere artista. Forma e contenuto sono due astrazioni, due entità di cui in arte non esiste mai l'una senza l'altra. Perciò egli raccomandava di diffidare dalle improvvisazioni e gli era cara la sentenza di Buffon che il genio non è che una lunga pazienza.

Rendere ciò che si sente con lo stile impone che tutto sia fatto a freddo, pacatamente e qua Flaubert è d'accordo con Wordsworth per il quale l'arte era un'emozione ricordata con tranquillità. Così pure raccomandava di evitare i sentimenti personali, come una materia nella quale è più difficile sottrarsi agli impulsi istintivi e più difficile dominarli nell'espressone artistica. La Bovary volle essere in questo senso il banco di prova della teoria. Nella Bovary confessava che il soggetto, i personaggi, gli effetti, tutto gli era estraneo, e tutto stava al polo opposto delle sue preferenze personali e dei suoi sentimenti. Era proprio per questo che aveva scelto un tema di poesia borghese, d'arte domestica, che egli odiava, e ciò per assicurarsi quella superiore impassibilità, quella distanza, quel distacco, che condizionavano la felicità dell'espressione. E su questa strada Flaubert arrivò al problematico convincimento che la penna non aveva gli stessi istinti del cuore, che la penna va da una parte e l'individuo dall'altra, e che in definitiva l'artista e l'uomo dovrebbero sempre restare separati, il che è vero solo in un certo senso, mentre nel senso inteso da Flaubert, potrebbe condurre alla conclusione paradossale che tutta la lirica non dovrebbe esistere, e solo la epica, secondo il significato scolastico che si da a codeste parole, potrebbe riuscire all'arte.

L'estetica flaubertiana non fu sempre intesa correttamente e da codeste lettere risultano i molti equivoci che i contemporanei vi addensarono. La sua insistenza sul valore fondamentale dell'espressione, dello stile, della disciplina formale, indusse molti a ritenere Flaubert come una specie di parnassiano. A George Sand scriveva in proposito: «mi rattristate attribuendomi opinioni estetiche che non sono le mie. Io credo che il tornire le frasi non conti nulla, ma che scrivere bene sia tutto, perchè scrivere bene significa sentire bene, pensare bene ed esprimersi bene».

Dall'altro lato, la sua insistenza sull'impersonalità come dote fondamentale per la robustezza dell'opera d'arte, e sul valore dell'osservazione diretta, insistenza che talvolta andò fino al punto da vaneggiare una specie di arte scientifica, che della scienza possedesse le stesse obiettività ed imparzialità, lo fece considerare come il fondatore della scuola realista e naturalista, attributo codesto che egli respingeva decisamente. Contro l'estetica di Zola della famosa «*tranche de vie*» affermava che non basta osservare, ma bisogna saper armonizzare e fondere insieme ciò che si è osservato. A suo avviso la realtà doveva essere solo un «trampolino», mentre per Zola e i suoi amici essa era tutto: «Tale materialismo mi indigna e quasi tutti i lunedì ho un accesso di irritazione leggendo articoli del nostro bravo Zola. Il sistema lo trascina fuori strada, ha dei principii che gli restringono il cervello. Quanto alla poesia e allo stile che sono i due elementi eterni, Zola non ne parla mai». E così Flaubert si trovò ad essere considerato a un tempo come guelfo e come ghibellino. Per gli uni, diventava il capostipite della preziosità stilistica, del formalismo decadentistico, della retorica parnassiana. Per gli altri, il capostipite della prosa d'osservazione, piatta nella sua esattezza veristica o «debraillée» nella sua corsività negligente. E cioè fu preso proprio per quello che non era e soprattutto teneva a non essere.

PANFILO GENTILE

CINQUANT'ANNI DALLA MORTE DI GIOVANNI SEGANTINI

UN PITTORE ITALIANO DALL'ANIMA NORDICA

I capolavori del "solitario della montagna„ saranno raccolti in una mostra celebrativa che verrà allestita a Milano

MILANO, luglio — Portato fanciulletto dal piccolo Comune di Arco, a pochi chilometri da Riva del Garda, dov'era nato il 15 di gennaio del 1858, nel cuore della Milano tumultuosa e caligginosa e, quel ch'è peggio, relegato a vivere tutto il giorno chiuso in un abbaino senza una finestra accessibile che gli permettesse di vedere almeno la massa candida delle guglie del Duomo emergere dalla distesa dei tetti o, in fondo in fondo sulla linea dell'orrizzonte, il dentato profilo del Resegone, privo, per di più, dell'affetto dei genitori — la madre gli era morta ch'egli aveva appena cinque anni ed il padre l'aveva abbandonato all'improvviso nelle mani di una sorellastra per tentare la fortuna all'estero — al piccolo Giovanni era rimasto nell'anima angosciata una irrefrenabile aspirazione alla libertà, una gran sete di luce e di sole, un'ansia di ampli orizzonti. Potè ritornare all'aperta campagna solo quando, dimesso che fu da un'istituto di minorenni abbandonati, raggiunse quindicenne un fratellastro in Valsugana.

"Saper amare„

Milano lo rivide per circa nove anni, dal 1873, occupato in umili lavori, prima, e poi, per poco tempo, allievo di quell'Accademia di Belle Arti. Ma l'attrazione verso la libera natura indusse il giovane artista a trascurare l'ambiente della scapigliatura milanese per affrontare da solo e decisamente i problemi che gli urgevano nell'animo. Si rifugia in Brianza, poi a Savognino sui Grigioni, dove rimane ben otto anni, e finalmente, tendendo verso sempre maggiori altitudini, si ferma nell'Engadina. Qui egli si sente soddisfatto. Fra quelle montagne ed in quelle vallate, aria sottile e trasparente atmosfera, egli riconosce il suo regno. «La cosa che amo di più è il sole, dopo il sole la primavera, poi le fonti che scaturiscono limpide...» Solitario, sdegnoso di legarsi a gruppi artistici, egli conquista il mondo da fermo.

Non è superbia, la sua, ma piena consapevolezza di sè, unita al timor panico d'essere distratto nelle sue contemplative facoltà creatrici. L'amore è la forza di cui dichiara la potenza massima nella vita dell'universo e, particolarmente, dell'arte. Parafrasando Leonardo (per cui «chi non ama la vita non la merita»), egli afferma che «il godimento della vita sta nel saper amare». E quando analizza i moti dell'animo suo di fronte alla natura, scrive: «Pensando all'intimo sentimento delle cose, dipingo; e il mio pennello scorre lieto accarezzando i fili d'erba, i fiori, i prati, i colli, i monti, le rocce, il cielo gli uomini e gli animali, concedendo ad ogni parte la parte migliore di me stesso: l'amore; godendone immensamente».

Proprio di questi giorni è stato scritto che Segantini non è nè italiano nè latino, ma nordico. Se lo spirito nordico s'identifica in lui pel costante e tenace attaccamento all'osservazione, alla obbiettività che limita i voli della sbrigliata fantasia, al puntiglioso volersi rendere ragione anche delle manifestazioni della bellezza nella natura, Segantini è ben nordico, assai vicino per esempio al Dürer, che si compiace di ritrarre pelo per pelo con la punta della matita di argento la tenue morbidezza del corpo di un coniglio, ma è nordico anche come Leonardo, cui il giuoco delle nuvole, l'accavallarsi di strati rocciosi, le trasparenze dell'atmosfera, la delicata natura dell'erbe e dei fiori sollecitano interessi che si traspongono dal mondo fisico e naturale in quello dell'arte.

Interpretazione lirica

Pare che la mostra celebrativa organizzata testè a Saint-Moritz nel cinquantenario della morte dell'artista e che raccoglie la gran parte delle sue opere esistenti in Svizzera, non abbia del tutto giovato alla sua buona fama. Troppi disegni, troppe allegorie ed altri dipinti di modesta importanza sminuiscono le opere di effettiva validità che vi sono state raccolte. Indubbiamente in Segantini, come in Bistolfi scultore (e come più tardi in Wildt), la deteriore inclinazione verso un simbolismo filosofico-letterario ha distolto spesso l'artista dalle vie più diritte della pura ispirazione, e la sua fede nella missione educatrice della cosiddetta arte di pensiero ha fatto si che si impegnasse troppo di frequente nella pittura allegorica.

E si sa che dall'allegoria è assai facile la caduta nell'illustrativismo. Segantini piacque particolarmente nei paesi di razza tedesca (come del resto anche Bistolfi e Wildt), forse appunto per tali atteggiamenti moralistici e filosofeggianti. Ma vero e grande artista egli si rivela fortunatamente altrove, là dove esprime profondo il senso della natura e la poesia del paesaggio, nella commossa comprensione della vita degli umili e nella interpretazione lirica della luce e del colore. Ed allora egli dà veramente il meglio di sè, tanto che per l'evidenza di codesti valori spirituali passa in secondo piano il fattore tecnico in lui così interessante, ed il divisionismo, di cui fu fervido assertore e vessillifero, non ci appare che semplice mezzo, oramai trascurabile.

Non tanto quindi la mostra di Saint-Moritz ci alletta di vedere, quanto quella che ci promettono per quest'anno stesso a Milano. L'esperienza dell'esposizione svizzera farà certamente assai cauti gli organizzatori. La gloria che Giovanni Segantini ha saputo tutto da solo conquistarsi, gloria del genio italiano, ha da essere difesa dal pericolo di arbitrarie valutazioni che possono fruttificare da riesumazioni raffazzonate alla meglio. Occorre quindi che ogni sforzo sia rivolto ad assicurare alla futura mostra soprattutto quei dipinti che soli possono testimoniare della purezza d'ispirazione, della magnanimità dei sentimenti e della grande arte, infine, dell'uomo che si vuol onorare. Altrimenti sarebbe meglio non farne nulla.

Alone di leggenda

Giovanni Segantini fu l'unico pittore italiano dell'Ottocento di cui la fama, lui vivente, corse i continenti, dall'America all'Australia. La gloria coronò la fronte del grande solitario della montagna per la ultima volta il 28 settembre del 1899, raggiungendolo fin sulle nevi dello Schafberg, in Engadina, dove era salito per completare il gran trittico che aveva intitolato «La Natura, la Vita, la Morte», destinato alla Esposizione Universale di Parigi del 1900. Il pennello gli cadde di fra le mani nella piccola baita che s'era fatta costruire espressamente lassù, davanti al quadro della «Natura», che lasciò incompiuto. La sua fine commosse il mondo. Anche chi scrive n'ebbe infantile sgomento, e conserva ancora vivissimo il ricordo d'essere rimasto assorto per ore ed ore tenendo sotto gli occhi la pagina a colori di un settimanale illustrato, su cui Achille Beltrame aveva raffigurato un tristissimo corteo di montanari che trasportava, su una barella improvvisata, la salma dell'artista ravvolta nelle coperte, attraverso la Montagna sconvolta dalla tormenta. Un grande artista era morto nell'alone della leggenda.

ALBERTO RICCOBONI

UNA RICOSTRUZIONE FEDELE DELL'ANTICO VASCELLO SU CUI MOLTI SECOLI FA IL BIONDO ERIK, RE DEI VIKINGI, SBARCO' DA CONQUISTATORE SUI LIDI D'INGHILTERRA, E' SALPATO GIORNI FA DALLO JUTLAND PER RIPERCORRERE LA STESSA STRADA. LA BARCA — CHE LA FOTOGRAFIA MOSTRA MENTRE STA INCROCIANDO IL MODERNO TRANSATLANTICO «KRONPRINSESSE INGRID» — HA UN EQUIPAGGIO DI 52 PERSONE CHE, IN COSTUME DA VIKINGO, SI ALTERNANO AI REMI. LA RIEVOCAZIONE STORICA E' STATA ORGANIZZATA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA DANESE

EFFETTI DI UNA PSICOSI COLLETTIVA NEGLI STATI UNITI

LA PAURA DEL COMUNISMO rende simpatici anche i tedeschi

Sotto l'emblema della pietà, la propaganda germanica si fa lentamente strada nel cuore del popolo americano

NEW YORK, luglio — «*Ecco i nuovi* Deutschmark». *Di quest'avviso in lettere rosse si fregia un piatto d'argento, pieno di biglietti di* Deutschmark, *nella vetrina di un negozio di generi alimentari nella ottantaseiesima strada di Yorkville, che è il quartiere tedesco di New York. A Yorkville tutto è tedesco, le scritte, i nomi dei ristoranti* (Caffè Hindenburg, Farmacia Deutschland, *ecc.*), *i film, le nuche degli uomini e i fianchi delle donne. Yorkville è tedesca da un secolo a questa parte.*

Prima e durante l'ultima guerra, Yorkville fu il centro dell'attività nazista del famoso «Bund» germanico-americano. Nel dopoguerra, è diventata il centro della propaganda tedesca negli Stati Uniti. Attualmente il «leitmotiv» di tale propaganda è la pietà. I poveri tedeschi, oppressi e malgovernati dagli occupanti, aspirano alla libertà e alla democrazia. Bisogna aiutarli. Bisogna dar loro la promessa Costituzione tedesco-occidentale. Su questo tema, i 16 milioni di tedesco-americani residenti negli Stati Uniti, hanno scatenato un'impressionante campagna, sotto la guida di industriali, finanzieri e professori d'università tedeschi. E la campagna già comincia a dare i suoi frutti.

La vendita dei Deutschmark, *con la quale si arrichiscono i negozianti di Yorkville vendendoli al ribasso, è uno degli aspetti dello sfruttamento della pietà. Praticando il tasso del mercato nero, questi rispettabili commercianti si riempiono le tasche, ben poco curandosi del fatto che la differenza viene pagata dai contribuenti degli Stati Uniti, il cui bilancio sostiene a colpi di centinaia di migliaia di dollari il valore artificiale, ossia «ufficiale», del* Deutschmark.

Borsa nera

Sono entrato in un negozio di commestibili di Yorkville poi in una macelleria, poi in una drogheria. Ovunque grandi avvisi raccomandavano lo invio di pacchi-dono con viveri e danaro ai «disgraziati parenti in Germania». Ovunque inoltre è possibile acquistare i Deutschmark *a 13 o 14 cents, mentre il loro tasso ufficiale è di 30 cents. Questi biglietti di banca tedeschi arrivano diritti diritti dalla Svizzera, sono rivenduti a Yorkville con vantaggi molto apprezzabili e riprendono clandestinamente, entro lettere o pacchi, la via della Madrepatria. Su ciascun marco, spedito in tal modo in Germania, il contribuente americano paga 15 cents. Il tutto sotto l'emblema della pietà.*

Faccio colazione in una Bierstube (birreria) di Yorkville. Il cameriere che parla l'inglese con spiccato accento tedesco, dopo di essersi assicurato che vengo dall'Europa, mi descrive con accenti lamentosi la triste sorte della sua famiglia espulsa da Danzica, da quei «dannati» polacchi. E subito dopo aggiunge: «Ma questo non può durare. Un giorno o l'altro noi li cacceremo e la Germania sarà di nuovo grande e potente». Parole testuali, pronunciate senza vergogna, come se tutto quanto è successo, non fosse successo per colpa della Germania. E, dopo tutto, perchè mai quel cameriere dovrebbe pensare altrimenti, quando dal giornalaio li vicino posso acquistare un giornale in lingua tedesca stampato in America — ve n'è circa una dozzina — e leggere il seguente editoriale della «Detroiter Abend-Presse»?: *«Con quale diritto la Francia chiede di partecipare al controllo della Ruhr? Che ha fatto la Francia durante l'ultima guerra? Alcuni francesi hanno preso parte a un movimento clandestino, che non è riuscito a far nulla, finchè le truppe inglesi e americane non hanno invaso la Francia, senza bisogno di servirsi degli elementi antihitleriani. Le poche divisioni che la Francia inviò in guerra non erano che gocce di acqua nel mare. Inoltre De Gaulle e gli altri generali francesi fecero di tutto perchè i loro soldati non si trovassero esposti al fuoco delle artiglierie. E ora, a Parigi, essi parlano come se la Francia avesse vinto la guerra...».*

Tutta la stampa tedesca in America, che è considerabile come tiratura, si sfoga puntualmente ogni giorno contro la Francia e gli altri Paesi alleati che furono invasi dalle truppe tedesche ed ebbero il torto di battersi a fianco degli americani contro il nemico comune. E molti giornali americani non tedeschi insistono, da due anni a questa parte, sulla amicizia fra gli Stati Uniti e la Germania. Tutte le settimane, questi giornali pubblicano fotografie di tedeschi sorridenti, che sbarcano negli Stati Uniti per visitarli e «conoscere la vita americana». Un «Treno dell'amicizia» è in programma, per mandare in Germania viveri e vestiti. Un giorno, in una città del Middle West, nel bollettino della radio locale, udii il seguente comunicato: «I nostri nuovi alleati tedeschi hanno espresso ieri la riconoscenza per l'aiuto portato a Berlino dagli equipaggi del ponte aereo». Alcuni giorni dopo, il sindaco di Berlino fu ricevuto in gran pompa dal vicepresidente degli Stati Uniti, Mr. Alban Berkley.

E' naturale che molti americani s'indignino e s'inquietino per questo nuovo indirizzo, che viene impresso all'opinione pubblica: «Il Paese è talmente ipnotizzato dalla paura del comunismo e della Russia — mi ha detto un giornalista molto noto a Washington — che persino i tedeschi gli diventano simpatici».

Idee preconcette

Bisogna riconoscere che la propaganda tedesca è molto meglio organizzata e accolta di quella francese o degli altri Paesi europei. Durante il mio viaggio di 5000 chilometri attraverso gli Stati Uniti, ho dovuto infinite volte constatare quanto poco gli americani conoscono della reale situazione della Francia e dell'Europa in genere. Sulla Francia, per esempio, essi hanno delle idee preconcette, che è molto difficile, per non dire impossibile, modificare. Per molti di essi la Francia è una Nazione di gente simpatica, ma troppo facile a bisticciare e sulla quale non si può contare, perchè non si conoscono mai le sue reazioni. Un industriale del Sud mi ha chiesto con la più grande ingenuità di questo mondo (e la domanda mi è stata fatta anche a Washington e a New York): «Ma perchè non abolite i confini nell'Europa occidentale? Perchè quest'odio tenace dei francesi contro i tedeschi? Non potreste mettervi d'accordo una buona volta?» E allorchè rispondo all'industriale del Sud ch'egli stesso, sudista accanito, parla ancor oggi con indignazione della guerra di secessione contro i nordisti, chiamandoli «quei dannati yankees», benchè la guerra suddetta sia finita da 85 anni, mentre la Francia è stata invasa e occupata tre volte dai tedeschi in tre quarti di secolo, egli mi risponde altrettanto ingenuamente: Non ci avevo pensato».

MICHEL GODEY

GIRI DI PALCOSCENICO

Storie che non si devono fare, ma si fanno - La prima versione di un dramma lettone - Un figlio d'arte banchiere a Buenos Aires

ROMA, luglio — Da due o tremila anni nella vita dei popoli civili si registra un curioso fenomeno: quello per cui un gruppo di singolari artisti detti attori, sale su un luogo più o meno elevato, e si mette a materializzare la ideale vicenda immaginata da uno scrittore, provandosi a tradurla in una realtà concreta, sotto gli occhi d'un pubblico partecipe e, in qualche modo, collaboratore. Pazzo proposito, di cui l'estetica è concorde nell'additare l'assurdità; e tuttavia il fenomeno, chissà per quali ragioni, sussiste e dura: sarà mai possibile farne la storia? Provarsi a scoprire ciò che esso ha contato e conta, sia nel cosume dei popoli, sia nel respiro dell'arte? e studiare come mai, dai limiti e convenzioni e strettoie d'un siffatto spettacolo, siano venute al mondo opere di alta significazione? a indagare come è potuto succedere che persone non del tutto sprovviste d'ingegno, mettiamo Aristotile, mettiamo Orazio, siano arrivate a credere che proprio questa forma d'arte fosse eccelsa fra tutte le altre? a chiedere come mai, arrabbattandosi contro certi mezzi materiali d'espressione, e dandosi la pena di intrattenere folle di spettatori più o meno grossi e incolti, altre persone di qualche talento, mettiamo Eschilo, mettiamo Shakespeare, siamo arrivati al capolavoro?

No, risponde Benedetto Croce, in fondo alla prima colonna d'un quotidiano romano che va pubblicando, o ripubblicando, certe sue preziose postille: la storia del teatro non si può fare (e d'altronde si sa che l'insigne pensatore ha negato la possibilità di fare la storia, nonchè del teatro, della letteratura e dell'arte *tout court*). Sì, risponde altri, in fondo alla nona colonna della stessa pagina dello stesso quotidiano, recensendo con ben meritate lodi un volume, *Guida al teatro*, in cui Eligio Possenti ha proposto di scorcio, in quattrocento pagine, nientemeno che la storia di tutto il teatro occidentale, per sboccare all'esame del dramma del tempo nostro. Chi dei due ha ragione? Il *purus philosophus*, o il diligente recensore anonimo? Sel vegga il lettore; noi, parte troppo interessata nella disputa, ci troviamo nell'impossibilità morale di dire la nostra.

Chi è Rainis?

Chi è Rainis? E', ci apprendono i suoi traduttori e presentatori Marta Rasupe e Ettore Serra, lo pseudonimo di Janis Piksans, scrittore lettone, nato nel 1865 e morto nel 1929. Nessuno in Italia conosceva, a tutt'oggi, nulla della sua abbondante produzione drammatica. La Rasupe e il Serra ci offrono, per i tipi del Sansoni, la versione dell'opera sua, a quanto sembra, più importante, *Giuseppe e i suoi fratelli*.

Qualcuno ricorderà che perfino il grandissimo e incontentabile Tolstoj, scomunicando i quattro quinti della letteratura antica, e moderna, citava come supremo esempio dell'arte narrativa il racconto biblico di Giuseppe e dei suoi fratelli. Il Rainis lo ha trattato per trarne una morale, che ai suoi esegeti sembra assai singolare: quella della legge del perdono, superatrice e vincitrice di quella del taglione. Per il Rainis, una tale conquista Giuseppe la fa in Egitto, apprendendo la nuova norma da un'interpretazione della sapienza egizia, un sacerdote che annuncia una verità ben più alta di quella ebraica. Una tale interpretazione è, storicamente, accettabile. A parte la ventura rivelazione cristiana, non sono già contenuti, nel Vecchio Testamento, esempi luminosi di perdono?

Dal punto di vista estetico, non ci pare che al vigore dell'azione abbia conferito la traduzione in modesti versi italiani. Ma, ignoranti come siamo del testo, ogni giudizio sul valore intrinseco dell'opera ci sarebbe, naturalmente, impossibile. Non ci resta che indicarla al lettore, come documento di indubbio interesse.

Un filone d'oro

Molti anni fa, ma non poi moltissimi, un attore romano, Dino Piazza, arrivando a Buenos Aires con la Compagnia di Ermete Novelli, fu così attratto dalle seduzioni della capitale argentina che, abbandonata l'arte, si fissò definitivamente colà; e, scoprendo in se stesso un altro filone — è il caso di dirlo, aureo — divenne impiegato di banca, ed oggi è direttore d'una delle più note case bancarie argentine.

Eppure eppure, il Piazza era figlio d'arte; e suo padre Marco, aveva anche lui varcato l'Oceano, come attore, al seguito nientemeno che di Adelaide Ristori. Viaggio, a quei tempi (1874-1875) più avventuroso che oggi non sia; e descritto in una serie di epistole che oggi il figlio Dino pubblica, con prefazione postuma del compianto Dario Niccodemi, in un nitido volume edito dall'Italgeo di Milano, e intitolato *Con Adelaide Ristori nel giro del mondo — Lettere di viaggio di Marco Piazza*. Sono scritti inviati ai figliuoli da un buon padre di famiglia, che si rivolge loro con il tono più piano, ragguagliandoli di particolari la cui frequente modestia è redenta da certa fresca autenticità. E al libro seguono documenti di vario genere relativi alla Ristori e ai suoi successi, che possono interessare i vecchi e nuovi amatori del teatro.

SILVIO D'AMI

L'ATTRICE SIMONE SIMON E' A ROMA PER INTERPRETARE UN FILM ITALIANO. QUI' LA SIMON RICEVE IL BENVENUTO IN CAMPIDOGLIO DAL GUARDAPORTONE GALLONATO

PRIME VISIONI

Idolo infranto

E' uno di quei pochi film che si addentrano esperti nei meandri della psicologia infantile. Presentato l'anno scorso alla Mostra di Venezia, completò il successo dei films inglesi ricevendo il premio per la migliore sceneggiatura. Soggetto e sceneggiatura sono di Graham Greene, romanziere cattolico, fra i massimi della attuale letteratura britannica. I suoi romanzi si prestano volentieri alla riduzione cinematografica ed anche alle false interpretazioni: vedi «La croce di fuoco» di Ford, tratto dal suo romanzo «Il potere e la gloria». La differenza fra quei molti films e questo sta nel fatto che qui non siamo di fronte ad un romanzo, bensì a un soggetto originale scritto direttamente per lo schermo e nel fatto, non meno importante che Greene stesso ha steso la sceneggiatura.

In esso si raccontano i casi di un ragazzo, figlio di un diplomatico francese a Londra. I genitori assenti, egli resta legato prevalentemente alla casa, ai servitori, a certe bestie ed oggetti. Suo idolo è il maggiordomo, la sua bestiola preferita un serpentello, che egli cura e bacia come fosse una bambola. Non v'è chi non scorga nel particolare l'elemento morbido. Un incidente provoca la morte della governante che è pure moglie del maggiordomo. Il maggiordomo viene sospettato, tanto più che è palese una sua intesa extraconiugale con la segretaria del diplomatico. Ne segue una inchiesta, in cui il bimbo per salvare il maggiordomo racconta un sacco di bugie, aggravando la situazione. Alla fine, tutto si accomoda ma il maggiordomo, l'idolo, resta infranto per il bimbo — la traduzione italiana del titolo originale è una volta tanto letterale: «Fallen idol» (prod. London Film 1949). — Sarà la prima disillusione della sua vita.

Il film è condotto con mano esperta dal regista Carol Reed, autore, fra gli altri films, di quel «Fuggiasco», con James Mason, che dopo essere passato in anteprima non s'è più visto sui nostri schermi. Questa ultima è ad ogni modo la sua opera più positiva. Reed ha avuto il coraggio non lieve di restare con la macchina in pochi ambienti e di esplorare la psicologia dei personaggi, piuttosto che motorizzarsi a seguire una eventuale drammaticità esteriore dei fatti.

C. C.

UNA NUOVA SCOPERTA DI WAKSMANN

Il tifo combattuto con la cloromicetina

Fra tutte le malattie infettive il tifo addominale è forse quella che con maggiore accanimento ha resistito attraverso i tempi ai tentativi di attenuarne la virulenza. Sebbene l'agente patogeno sia stato scoperto da ormai settanta anni e ad onta di molteplici sistemi di profilassi e di cure fondati su vari tipi di sieri e vaccini, non è stato finora possibile di arginare le ripetute epidemie, che ricorrono soprattutto nei mesi estivi e per le quali molto spesso non si riesce ad individuare la fonte dell'infezione. Due sono i fattori principalmente responsabili di questa situazione e cioè dall'un canto la facilità di trasporto dei germi dalle escrezioni dei malati nell'ambiente esterno (soprattutto nell'acqua) e dall'altro la constatazione che gli infermi, dopo superata la malattia, possono continuare ad albergare ed a disseminare per mesi ed anni i loro bacilli: in un grande albergo di New York, in cui era scoppiata una paurosa epidemia, si riuscì dopo prolungate e febbrili ricerche ad individuare una cuoca, che eliminava con le proprie feci i germi di un tifo superato trentadue anni prima e così completamente dimenticato da far dare alla interessata risposte del tutto negative alle indagini svolte in proposito.

A questi cosidetti «portatori di bacilli» vanno poi aggiunti coloro che, pur senza mai ammalare, grazie ad una immunità congenita, ospitano i bacilli, che diventano invece virulenti per altri soggetti.

Per porre un freno all'evidente pericolo di trasmissione la legge impone che, prima di concedere libera circolazione ai convalescenti, l'esame delle loro deiezioni debba dimostrare per tre volte consecutive l'assenza di germi; bisogna però sapere che in certi casi non si riesce in alcun modo a conseguire questo risultato, perchè alle volte i germi sono talmente tenaci nella loro vitalità che, per distruggerli, occorrerebbe impiegare mezzi pericolosi anche per il portatore.

Soltanto così si può spiegare che i bacilli del tifo, amanti degli ambienti umidi e della mancanza di luce, annidati oltre a ciò volentieri nella vescichetta biliare dei guariti, riescano spesso a frustrare le misure igieniche addottate in tutti i paesi civili. Eppure i moderni metodi di canalizzazione e fognatura, la chiusura coercitiva di pozzi sospetti, la lotta contro le mosche e le altre sagge disposizioni annonarie hanno realizzato non disprezzabili successi e ancora migliori risultati si potrebbero conseguire, se venisse fatto sempre tesoro dei suggerim[illegible] ti che ad ogni inizio di stag[illegible] ne le autorità sanitarie riv[illegible] gono ai cittadini. Il latte n[illegible] bollito, la panna montata, [illegible] ortaggi inaffiati con acqua impura, le frutta crude non suf[illegible] ficientemente lavate, il ghia[illegible] cio non commestibile, le fam[illegible] gerate ostriche, l'acqua bevut[illegible] durante i calori estivi ne[illegible] ambienti rurali privi di cana[illegible] lizzazione, la trasgressione de[illegible] gli elementari principii di p[illegible] lizia ed igiene sono, com'è no[illegible], più comunemente responsabili della trasmissione del contagio. Per fortuna non tutti coloro che hanno occasione di contaminarsi diventano preda della infezione, verso la quale esiste una predisposizione individuale favorita dall'eventuale diminuzione dei p[illegible] teri di difesa organica, da tu[illegible] be dell'apparato gastro-enterico, da eccessi nel mangiare e nel bere. Ne deriva la logica conclusione che nell'epoca estivo-autunnale e nell'eventuale presenza diffusa del morbo un tenore di vita salubre e prudente offre già una relativa garanzia preventiva.

Oltre a ciò l'uso del vaccino per via orale nell'accennato periodo ha dimostrato di essere, se anche non in maniera assoluta e definitiva, una discreta misura protettiva. E [illegible] cora più efficaci si sono ri[illegible] late le vaccinazioni ipodermiche addottate presso le truppe già nella guerra di Libia e quindi su vastissima scala durante le due conflagrazioni mondiali, nel corso delle quali — soprattutto dopo l'adozione del vaccino misto — le infezioni furono contenute entro limiti molto ristretti.

Negli sforzi diretti a combattere la malattia ormai con[illegible] mata vari metodi terap[illegible] specifici e non specifici fur[illegible] impiegati con alterno succes[illegible] Da poco tempo infine è stato scoperto — in mezzo alla ricca e promettente messe degli antibiotici — un nuovo rimedio, la cloromicetina, la quale nelle prime esperieze eseguite dal Waksmann e dai suoi collaboratori avrebbe dato risultati addirittura spettacolari, in quanto si afferma che lo sfebbramento si compie nello spazio di tre o quattro giorni. Il prezioso medicamento è giunto ormai [illegible] per il momento in quantitativi modestissimi — anche in Italia, per il che si può formulare la speranza che esso venga al più presto distribuito con la dovuta larghezza e corrisponda ai risultati già conseguiti altrove, così da segnalare un nuovo trionfo della medicina contro i piccolissimi, ma potenti e ribelli microbi che insidiano la salute e la vita degli esseri umani.

G. M.

Paracadutati in giardino un cannone e una jeep

LONDRA, 23 — Nel pomeriggio di ieri una cassa del peso di quattro tonnellate, sostenuta da otto paracadute, è discesa delicatamente nel giardino della famiglia Wilmott a Sandford-on-Thames. Non sapendo che cosa pensare del fatto insolito, i Wilmott l'hanno aperta e vi hanno rinvenuto un cannone pesante e una «jeep».

Alcune ore dopo, ufficiali del vicino aeroporto di Abingdon si sono presentati ai Wilmott per reclamare la «merce», spiegando che l'equipaggio che la aveva lanciata aveva fallito il bersaglio, perchè destinatario della cassa [illegible] aeroporto.

VI[illegible]TUALMENTE CONCLUSO IL TOUR CON UNA GRANDE AFFERMAZIONE ITALIANA

Superba prova nella tappa a cronometro di Fausto atleta senza rivali

Gino Bartali completa il trionfo giungendo secondo a Nancy - Magni scavalca Ockers nella classifica generale

DAL NOSTRO INVIATO

NANCY, 23 — Il pittore ha terminato il quadro, nel quale ha profuso tutta intera la propria sensibilità di artista e l'esperienza della propria matura esperienza; anche gli ultimi definitivi ritocchi egli ha apportato proprio sulla [illegible] opera d'arte perchè possa dirsi finita e da domani essere offerta all'esame e all'approvazione del pubblico. E' stato il momento della firma, quando la apposizione del suggello non è più che un'abitudine, una formalità necessaria perchè l'opera creata dall'ispirazione e dal tormento dell'artista possa andare per le vie del mondo ad illustrare il nome e non più essere disgiunta da esso.

Così ha fatto oggi Fausto Coppi cogliendo l'occasione della tappa a cronometro dopo la quale il Tour si avvierà domani verso il suo epilogo. Egli aveva mostrato il proprio capolavoro nelle circostanze ben note sui Pirenei e nelle montagne, in salita e in discesa, affermando e riconfermando la propria superiorità su tutti gli avversari e si era portato così avanti in classifica da non dovervi nutrire dubbi di sorta che qualcuno potesse insidiargli quel tesoro; l'opera sua era ormai perfetta. Egli avrebbe potuto non toccarla più, lasciarla all'ammirazione e al rispetto generali; senonchè alla sua creazione mancava la firma e questa è stata, come ho detto, la tappa a cronometro che ha permesso al nostro campione di ottenere un'altra e più netta vittoria, proprio il suggello che ci voleva perchè il suo successo si fosse davvero storico [illegible] di Francia ed chiudesse con un'ultima e strepitosa affermazione della sua classe tanto [illegible] da far dire finalmente che mai atleta così perfetto è stato prodotto nel ciclismo di ogni paese in ogni tempo.

Un capolavoro

Che la Colmar-Nancy, sulla distanza davvero ragguardevole di 137 chilometri, dovesse offrire ai nostri corridori l'occasione per rinnovare il successo riportato due settimane fa da La Rochelle alle Sables d'Olonne era un fatto naturale da tutti atteso, ma che egli sfoggiasse subito fin dai primi chilometri un tale slancio e una tale resistenza nella velocità, questo no, non era un fatto atteso. Ma bisognava convincersi che, salvo Coppi e Bartali, tutti gli altri superstiti sono stanchi; mentre i due nostri rappresentanti, sebbene per diverse ragioni dipendenti dalle loro doti atletiche e morali, sono ancora in possesso di una sufficente riserva di energie, gli altri non ne hanno più da spendere; sono ridotti pelle e ossa e da qualche giorno, allorchè si presentano alla partenza, fanno davvero pietà (poi il mestiere li riprende e li trasforma; dopo il primo quarto d'ora che è sempre il più doloroso gli organi si riscaldano e la macchina-chilometri riprende a funzionare normalmente come immersa nell'olio).

Dopo tanta fatica e tante pene sopportate gli organizzatori hanno voluto obbligarli ancora a quest'ultima lunga corsa nella solitudine e contro il tempo; non discuto il principio: vi accenno soltanto perchè al termine dell'esperimento non solo Coppi aveva nuovamente vinto ma il secondo arrivato è stato Bartali; conferma anche questa delle inestinguibili doti di resistenza e di ricupero del non più giovane toscano. Nella precedente prova a cronometro egli si era piazzato sesto; oggi che la corsa era più lunga, e duemila chilometri e tre tappe alpine avevano ulteriormente limitato le forze degli avversari mettendone a nudo la povertà delle riserve, ecco Bartali superare anch'egli tutti i suoi competitori e fare da ombra al suo grande rivale, classificandosi immediatamente dietro di lui. Possiamo andare fieri di entrambi; ed entrambi elogiare per le soddisfazioni che hanno dato allo sport italiano.

La tappa ha maggiormente spaziato i corridori: guadagnando sette minuti a Bartali e aggiungendovi l'abbuono di un minuto all'arrivo e di quaranta secondi del colle del Bonhomme, Coppi si è assicurato un vantaggio di quasi dodici minuti. Anche il fiorentino aumenta il proprio distacco su Marinelli, al quale oggi ha preso quattro minuti; infine il piccolo parigino si allontana anche dal suo immediato inseguitore (il belga Ockers) classificatosi oggi ben tredici minuti dopo di lui. Ma forse questi discorsi vi interessano poco; ormai si sa che la classifica s'è stabilizzata e non potrà più cambiare e che essa è ormai definitivamente dominata dai nostri.

Partenza fulminea

La partenze dei 56 corridori rimasti in gara vengono date a intervalli di quattro minuti e durano più di tre ore e mezza; primo a partire, come era stato annunziato, è l'italiano De Santi: ultimo dovrebbe essere Coppi. Ma ieri sera gli organizzatori avevano deciso una piccola variante all'ordine di partenza, mettendo dietro la Maglia gialla altri dieci corridori. Il motivo? Stamattina ho saputo che era stato così deciso per sviare eventuali malintenzionati nei confronti degli italiani: se costoro aspettavano l'ultimo corridore partito per usargli qualche molestia, la loro attesa sarebbe andata delusa. Precauzioni inutili, giacchè Coppi era comunque riconoscibile da lontano per la sua Maglia gialla e il [illegible]rettino dello stesso colore; [illegible] partì con tanto slancio [illegible] durò molto a sorpas[illegible] [co]rridore avanti a lui. [illegible] si parla della preoc[cupazione] [illegible] dei promotori di [ri]paro da ogni at[tacco] [illegible] [it]aliani, di[illegible] questi era [illegible] darme mo[illegible] subito che [illegible] hanno [illegible]; se [illegible] to

Ordine d'arrivo

1) FAUSTO COPPI in ore 3 38'59", alla media di km. 37.563; 2) Gino Bartali a 7'2"; 3) Goldschmidt a 8'40"; 4) Marinelli a 11'15"; 5) Lauredi a 11'33"; 6) Magni a 12'48"; 7) Robic a 13' 8"; 8) Sciardis a 13'17"; 9) Dupont a 13'21"; 10) De Santi a 13'38"; 11) Lambrecht a 14'31"; 12) Demulder a 15'35"; 13) Levecque a 15'39"; 14) Kirchen a 16'10"; 15) [illegible]; seguono: 16) Biagioni, 17) Cogan, 18) Aeschlimann, 19) Gossmann, 20) Schotte, 21) Ausenda, 22) Apo Lazaridès, 23) Teisseire, 24) Blanc, 25) Corrieri, 26) Geminiani, 27) Muller, 28) Diederich, 29) Chapatte, 30) Pineau, 31) Ockers, 32) Ricci, 33) Hendrickx, 34) Remoulux, 35) Pezzi.

Classifica per squadre

1) ITALIA (Coppi, Bartali, Sciardis) in ore 416.6'38"; 2) Nord Ovest (Robic, Cogan, Goa[illegible]mani) a 2 ore 12'21"; 3) Lussemburgo (Goldschmidt, Kirchen, Diederich), a 2.18'35"; 4) Francia (Apo Lazaridès, Teisseire, Chapatte) a 3 ore 26'19"; 5) Ile de France (Marinelli, Tacca, Brulle) a 3 ore 41'36"; 6) Belgio; 7) Aquilotti belgi; 8) Sud Est; 9) Centro Sud Ovest.

Classifica generale

1) COPPI in ore 123.59'14"; 2) Bartali a 10'55"; 3) Marinelli a 25'13"; 4) Robic a 35'36"; 5) Dupont a 38'59"; 6) Magni a 42'10"; 7) Ockers a 45'13"; 8) Goldschmidt a 47'14"; 9) Apo Lazaridès a 52'28"; 10) Cogan a 1 ora 8'55"; 11) Lambrecht, 12) Sciardis, 13) Teisseire, 14) Kirchen, 15) Diederich, 16) Chapatte, 17) Biagioni, 18) Lauredi, 19) Aeschlimann, 20) Tacca, 21) Demulder, 22) Gaumont, 23) Brulle, 24) Pasquini, 25) Rossello, 26) Ausenda, 41) Ricci, 46) Milano, 51) Pezzi, 52) Brignole, 53) Corrieri, 54) De Santi.

al loro rapido passaggio, fu davvero trascurabile cosa. Rispetto alle acclamazioni, al clamore che anche loro le popolazioni del percorso prodigarono senza economia.

La partenza della Maglia gialla era stata fulminea e pare di averlo già detto — anche senza sforzare, giacchè [illegible] Coppi impiegò [illegible] di [illegible] 350 chilometri; anche senza gettarsi allo sbaraglio ma così, naturalmente, tanto gli riesce facile andare a velocità fortissima. Già a dieci chilometri egli aveva 40 secondi di vantaggio su Bartali e Robic e 45 su Marinelli; la magnifica macchina-uomo che è Fausto Coppi si era subito messa in azione; il ritmo giusto era stato indovinato; da esso il campione non se ne sarebbe più discostato; peggio per chi avrebbe trovato sulla sua strada. C'era da salire, dopo qualche un'ora dalla partenza, il colle del Bonhomme; è questo proprio un colle di famiglia, ma lassù era posto l'ultimo traguardo per il premio della montagna e quindi bisognava occuparsene. Coppi impiegò il minor tempo a percorrere quella distanza (25'54"; Lambrecht 26'58"; Levecque 27'7"; Marinelli 27'21"; Bartali 27'33"), ma al passaggio sul culmine egli già si era portato al comando della corsa precedendo Lambrecht di 2'52"; Marinelli di 3'17"; Bartali di 3'23"; Goldschmidt di 3'30"; Ockers di 3' 51"; «Apo» di 4'52"; Robic di 6'; Magni di 6'34".

I nomi che leggete sono quelli dei corridori che anche nel restante della tappa daranno vita alla lotta per le posizioni dietro quella — inattaccabile — della Maglia gialla. Bartali, come si vede dai primi tempi, era stato lento come d'abitudine a mettersi in azione; disgrazia volle che in discesa dovesse cambiare una ruota per la rottura di qualche raggio; perdette una quarantina di secondi, ma poco alla volta le sue gambe si «scaldavano», i muscoli ritrovavano tutta la loro elasticità e anche egli si fece onore, tanto che riuscì ad avvicinarsi a Ockers che era partito quattro minuti prima di lui, e verso il sessantesimo chilometro raggiungerlo e superarlo.

A questa sessantina di chilometri Bartali era ancora sesto; egli aveva 7'42" di ritardo rispetto a Coppi, il quale aveva Lambrecht a 4'51", Marinelli a 5' e poi Goldschmidt e Lauredi. Soltanto più tardi, per le note ragioni, l'organismo del fiorentino cominciò a rendere a pieno regime. Da quel momento non solo egli non perdè più terreno nel duello a distanza che combatteva contro Coppi, ma altri avversari avvicinò e superò.

Gesti di ammirazione

Coppi, intanto che stavamo parlando di Bartali, aveva fatto cose straordinarie. Egli era partito avendo davanti a sè due mastini, di ridotte proporzioni ma dallo spirito oltremodo battagliero: Marinelli e Robic. Ma anche essi a metà corsa erano stati raggiunti e superati dalla Maglia gialla, che all'ottantesimo chilometro passò rispettivamente 2' e 3' prima di essi. I giornalisti che ci passavano di fianco, a cavalcioni delle motociclette, ci facevano gesti di ammirazione.

Coppi aveva già corsa vinta quando fummo di fianco con la nostra vettura; gli gridammo il vantaggio che avevamo controllato all'ottantesimo chilometro: 7' su Bartali e 8' su Marinelli. In quel momento, in fondo alla strada, egli vide Ockers. Cavò dalla tasca la borraccia d'acqua ne bevette un sorso si abbassò sul manubrio... e dopo due chilometri il belga era ben che spacciato.

Dietro a Coppi intanto, salvo Bartali che avrebbe mantenuto immutato fino all'arrivo lo scarto di 7', avvenivano i crolli di Marinelli, di Robic, di Goldschmidt.

Bartali o Goldschmidt?

L'arrivo della tappa ebbe luogo sulla pista di Nancy. Ma se sulla vittoria di Coppi non c'era alcun dubbio; per il secondo posto c'era incertezza giacchè Goldschmidt, di cui le notizie mettevano in risalto la marcia velocissima, come ultimo partito si faceva attendere. Lui o Bartali? Il fiorentino già se ne era andato all'albergo. Coppi lo aveva imitato dopo un giro d'onore sotto un subisso di applausi; soltanto l'arrivo del lussemburghese tolse ogni incertezza e confermò che il secondo posto spettava a Bartali. In quanto a Magni, che negli ultimi 30 chilometri aveva avuto un veloce «ritorno», aveva anch'egli fatto meglio di Robic e si era piazzato al sesto posto. Così si è conclusa in piena gioia la penultima tappa del «Tour».

E domani, se Dio e gli uomini vorranno, apoteosi finale al Parc des Princes.

VITTORIO VARALE

COPPA DAVIS: ITALIA E FRANCIA PARI DOPO LA PRIMA GIORNATA

Cucelli supera Abdessalam

Marcello Del Bello si lascia sfuggire la vittoria

Gli azzurri in un primo tempo sono apparsi un po' legati per l'emozione; poi si sono ripresi, e oggi dovrebbero trovarsi in ottime condizioni per il «doppio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 23 — *Si è iniziato oggi il confronto per la finale della zona europea della Coppa Davis tra Francia e Italia. Il primo incontro di singolare ha registrato il seguente risultato: Cucelli (Italia) batte Abdessalam (Francia) 1-6, 6-8, 10-8, 6-4, 6-2. Il secondo incontro di singolare si è concluso con il seguente risultato: Bernard (Francia) batte Marcello del Bello (Italia) 6-4, 6-3, 4-6, 8-6, 10-8.*

Cinque sets

Italia e Francia al termine della prima giornata sono alla pari: una vittoria per parte. Il nostro pronostico pertanto è stato pienamente rispettato, anche se con maggior fortuna gli azzurri questa sera avrebbero potuto trovarsi in vantaggio per due a zero, il che avrebbe costituito una sicura ipoteca per il successo finale.

Gianni Cucelli ha superato, com'era facilmente prevedibile, il numero due francese Abdessalam; ma il campione italiano l'ha spuntata solo al termine delle cinque partite. Altrettanti sets sono accorsi al mancino Bernard per piegare l'irriducibile Marcello Del Bello, apparso nettamente il più classico dei quattro giuocatori. Con maggiore accortezza e soprattutto con un pizzico di fortuna il romano sarebbe giunto alla vittoria. In svantaggio per due partite a una, dopo il riposo Marcello appariva trasformato, e sotto i suoi colpi calibrati, possenti e lunghi, contro quella pala piena e tesa, Bernard non sapeva che opporre una fiacca difesa. Nel quarto set c'è stato un attimo in cui nessun francese avrebbe giuocato un solo franco sul successo del suo beniamino, ma è stato appunto in questo frangente che Del Bello, anzichè proseguire nello sforzo costringendo a fondo campo l'avversario, ha peccato di risolutezza. La paura di vincere, questo strano fenomeno che si verifica in campo tennistico, ha attanagliato il nostro numero due. Una volta avuta via libera, Bernard si riportava in rete e chiudeva in suo favore un incontro ormai compromesso.

I risultati dei due incontri odierni vanno guardati con calma: non capita tutti i giorni di giuocare davanti ad oltre diecimila persone veramente competenti di tennis; una folla entusiasta che sa sottolineare con applausi fragorosi il punto perfetto, dal lato stilistico e spettacolare. Signore eleganti, che sfoggiavano gli ultimi modelli parigini, con cappelloni grandissimi che Rolando Del Bello ha subito battezzato cappelli da due piazze, come se si trattasse d'un letto matrimoniale; uomini in bianco, con la caratteristica paglietta e i guanti. Uno spettacolo insomma al quale noi italiani da tempo non siamo più avvezzi e che da noi si può solo notare [illegible] un grande ippodromo in occasione d'un gran premio.

Gianni Cucelli, che è stato il primo a scendere in campo, ha risentito dell'ambiente e la emozione gli ha smorzato il fiato e lo ha legato nei movimenti; gli è capitato in una parola come nella scorsa Coppa Davis, a Milano, contro Drobny. Quello non era il campione italiano, nel primo set, ma un modesto tennista di mediocre levatura. Abdessalam, regolarissimo e calmissimo, andava subito in vantaggio, e al 7.o giuoco chiudeva la partita per 6 a 1. Nella seconda frazione si denotava un certo miglioramento nell'azzurro; tuttavia egli ancora non aveva raggiunto la giusta carburazione; sicchè al momento di stringere i tempi era ancora Abdessalam che pescava ripetutamente a rete Cucelli, vincendo anche il secondo set per 8 a 6. La lotta vera e propria c'è stata solo nella terza partita, nella quale il campione italiano, facendo appello a tutte le sue risorse morali e tecniche, superava lo scoramento iniziale e riuscendo ad equilibrare i propri colpi piegava l'avversario al 18.o giuoco. L'ostacolo ormai si poteva considerare saltato a piè pari, giacchè dopo il riposo Gianni Cucelli si rinfrancava e assumeva le redini dell'incontro; quindi, pareggiate le sorti con un 6 a 4, dominava con un ritorno stupendo Abdessalam, al quale nell'ultima frazione lasciava solo due giuochi.

Siamo però certi che l'azzurro domani nel doppio fornirà una prova degna della sua classe, sicuramente ben coadiuvato da Marcello Del Bello, esibitosi contro Bernard in ottima forma.

Il secondo incontro della giornata non avrebbe dovuto avere storia; l'azzurro appariva battuto irrimediabilmente sulla carta; anche noi avevamo pronosticato la vittoria del francese, facendo però una riserva, e cioè che se il romano avesse saputo aggiustare la mira sì da inchiodare l'avversario a fondo campo, l'esito dell'atteso incontro sarebbe stato mutato. In effetti Marcello ha avuto a portata di mano il successo clamoroso; il biglietto per l'areo che lo avrebbe condotto in America per la finale interzona. Invece non ha saputo concludere.

Tifo a 90

Bernard è partito subito con un ritmo di giuoco in crescendo, contro il quale il romano cercava di contrapporre i suoi passanti; così il francese ha vinto la prima frazione per 6 a 3; aumentava il vantaggio chiudendo la seconda al 10.o giuoco. Dopo il riposo Marcello riprese la sua fantastica galoppata; gli italiani presenti non mancarono di sottolineare con fragorosi applausi i punti conquistati dall'azzurro, che sciorinava il meglio del suo repertorio senza che Bernard potesse infastidirlo; all'8.o giuoco Del Bello con un 6 a 2 pareggiava le [illegible] dell'incontro.

Il tifo raggiunse il massimo nella quinta partita, condotta sempre in parità dai due giuocatori. Era Marcello che passava poi in vantaggio per 4 a 3 e quindi 5 a 4. Sarebbe bastato continuare su questo ritmo, invece desisteva dall'attacco con la paura di sbagliare, e Bernard ne approfittava subito per scendere a rete e chiudere in suo favore l'incontro con una sequela di stupendi colpi al volo.

Domani nel pomeriggio avrà luogo il doppio, che dopo i risultati odierni riveste maggiore importanza; i nostri favori — è inutile dirlo — sono per Cucelli e per Del Bello; questo ultimo oggi ha dimostrato di possedere una battuta e una risposta di servizio eccellenti. Se Cucelli saprà essere all'altezza dei suoi giorni migliori, il successo non gli potrà sfuggire.

GIORGIO BELLONI

Zona Americana

Il Canadà eliminato

MONTREAL, 23 — L'Australia ha eliminato oggi il Canadà dalla Coppa Davis, e si incontrerà con il Messico nella finale della zona americana. Oggi infatti, nella terza giornata di incontri, Frank Sedgman ha sconfitto il canadese Brendan Bracken per 6-2, 6-2, 6-0, portando così in vantaggio l'Australia per tre vittorie ad una.

Campionato di hockey

Ferroviario-Lombardini 10-4
Triestina-Mirabello 5-1

A notte fonda ancora si giocava sulla pista di viale Miramare, causa l'infuriare del temporale che per oltre due ore aveva reso impraticabile il campo di gioco. Le due partite hanno avuto virtualmente inizio dopo le 23, alla presenza di pochi appassionati che avevano pazientemente atteso il cessare del maltempo. Ferroviario e Lombardini precedentemente erano riuscite a giocare un tempo, chiuso dai triestini col vantaggio di 4 a 1. Alla ripresa del gioco il Ferroviario ancora si imponeva per 2 reti a 1 e terminava il terzo tempo con netta supremazia alla distanza di 4 a 2. Nel complesso i bianco-blu di Gambetti hanno mostrato un migliorato amalgama e ottimi temi d'attacco. Hanno segnato per il Ferroviario Sicignano (6) e Bertuzzi III (4); per gli emiliani Fabietti (rigore), Pederzoli e Predieri (2).

Triestina e Mirabello sono scese in pista dopo mezzanotte, sin dall'inizio i rosso-alabardati hanno avuto il predominio nelle azioni. Nel primo tempo essi andavano in vantaggio due volte con Torrenti, mancando la realizzazione di tre rigori.

Nel secondo tempo la Triestina ribadiva la propria superiorità con altre due reti di Bertuzzi; mentre la terza ripresa vedeva un gioco più equilibrato con una rete per parte segnate da Colombo per gli ospiti e da Cergol. [illegible] do l'ora inconsueta il [illegible] deserto e silenzioso, la partita ha avuto uno svolgimento vivace e contrastato. La Triestina ha confermato le belle prove precedenti mostrando di poter raggiungere risultati ancor maggiori in questo campionato.

FERROVIARIO: Gambetti, Godina, Cosini, Bertuzzi III, Sicignano; ris. Postogna e Cabini.

M. LOMBARDINI di Reggio Emilia: Zavaroni, Lavaggi, Fabietti, Predieri, Cantarelli; ris.: Pederzoli, Predieri II.

TRIESTINA: Cataletto, Cosentino, Cergol, Bertuzzi, Torrenti; ris.: Loggia, Brezigar.

MIRABELLO: Citterio, Maioli G., Colombo, Maioli A., Ghioni; ris.: Sala.

ARBITRO: Magnani di Reggio Emilia.

CLASSIFICA:

1) Triestina ed Edera p. 8; 3) Novara e Mirabello p. 6; 5) Ferroviario p. 4; 6) Bolzanetese p. 2; 7) M. Lombardini p. 0.

Hockey su prato: con inizio alle ore 8, sul campo di S. Giovanni, si disputa stamane l'ultima partita del campionato nazionale di Serie A tra l'H. C. Trieste ed il C.U.S. Genova.

LE AZZURRE DI ATLETICA A ROTTERDAM

Non c'è da illudersi contro la «massaia volante»

Qualche possibilità nel lancio del disco e nel getto del peso con la Cordiale e la Piccinini

ROTTERDAM, 23 — Lunedì prossimo una squadra femminile italiana di atletica leggera affronterà a Rotterdam la più forte formazione che oggi si conosca in Europa. E' un onore per noi tale incontro, in quanto presuppone una considerazione per il nostro sport femminile che pone l'Italia all'altezza delle Nazioni più progredite. Ma non c'è da illudersi sul risultato. Gli olandesi hanno nella Fanny Blankers-Koen un atleta di eccezione, che già nelle Olimpiadi si piazzò al primo posto, e che ha conservato, nonostante i suoi trent'anni, la sua magnifica forma. E qui sorge una prima considerazione: in Italia il dilettantismo è portato a tali estremi che quanti si dedicano allo sport da dilettanti non hanno nè tempo nè mezzi per gli allenamenti. Alcune delle atlete che mandiamo in Olanda, se studentesse, hanno appena terminato gli esami, con quel disagio fisico che essi comportano; se impiegate, si mangiano quelle vacanze cui pure avrebbero diritto. Riteniamo che una situazione diversa esista all'estero per chi deve tenere alto il buon nome di un Paese, sia pure in funzione sportiva.

Come si presenterà nel pronostico l'incontro con le campionesse olandesi? Il risultato può imperniarsi tutto sulla partecipazione della Blankers Koen. I tempi da essa realizzati nei 100 e nei 200 m. piani, negli 80 metri ostacoli, e le misure ottenute nel salto in lungo e nel salto in alto sono tali che non crediamo possano essere eguagliati dalle nostre rappresentanti. Ma anche se negli 80 m. ostacoli e nel salto in lungo la Blankers Koen fosse sostituita dalla Kade Koudije, altra sicura rappresentante dell'atletica olandese, non vi sarebbe migliore previsione. Anche la staffetta 4x100, sempre se vi fosse una partecipazione della campionessa olimpionica, non dovrebbe produrre sorprese che siano a nostro vantaggio.

Invece le nostre possibilità si affacciano nel salto in alto con la Palmesino e la Jannoni, tanto più se la rivale olimpionica non partecipasse alla gara; e particolarmente nel lancio del disco e del peso con la Cordiale, che a Londra si classificò seconda, e con la Piccinini, che anch'essa ebbe questa classifica. Nella nostra rappresentanza crediamo di segnalare inoltre Marcella Jeandeau, la quale, figlia del noto sportivo napoletano, è una fanciulla della buona società ed ha il curioso nomignolo di «la baronessa»; la Jannoni, che, fidanzata ad un lanciatore di disco, la Gabrich, che è sposata con l'ostacolista Caldesi ed ha già due bambini, la Tagliaferri, ottima specialista dei 100 piani.

Oggi il G. P. dei Giovani allo Stadio di Valmaura

Organizzata dalla Libertas, avrà luogo stamane allo Stadio di Valmaura l'eliminatoria comunale del Gran Premio dei Giovani per i nati dal 1932 in poi, che si cimenteranno nelle seguenti prove: salto in alto, getto del peso e corsa piana di 80 m. La classifica verrà compilata sulla somma complessiva delle tre prestazioni.

Gare femminili di atletica per esordienti allo Stadio

Organizzate dall'Enal e con inizio alle ore 9 si disputeranno oggi allo Stadio varie gare di atletica riservate ad atlete esordienti o non tesserate alla Fidal. Il programma è il seguente: m. 100. 200, salti in alto ed in lungo, lanci del peso e del disco.

Campionato provinciale di bocce. Continuano oggi sui campi del Dopolavoro Ferroviario, le gare per il campionato provinciale di bocce organizzato dall'Enal e riservato agli iscritti alla F. I. G. B., categoria B. Le prove odierne vedranno in gara le «coppie».

Postcampionato calcio. La qualificazione finale per il primo e secondo posto nel Torneo postcampionato della F.I.G.C. tra Arsenale e Romagna, si disputerà oggi alle ore 16.30 sul campo di S. Giovanni.

Domani si corre il giro di San Giacomo

Il gruppo sportivo San Giacomo organizza per domani (festa di S. Giacomo) il tradizionale giro podistico del rione per la Coppa Franco Esca. La gara si presenta interessante per la partecipazione dei migliori atleti triestini fra cui Romano Burlo, Minut, Prelz, Zerini, Pirona e del giovane Ladovaz. E' certa pure la partecipazione dell'udinese Franzolin, che domenica a Sagrado ha battuto nel finale l'anziano Burlo. La partenza è fissata per le ore 19 dalla sede del Gruppo via Industria 11.

I campionati di pallanuoto

Inter R. N. - Bentegodi 8-0
Edera - Inter R.N. 3-2

OGGI DUE INCONTRI

Nella piscina dell'Ausonia si sono disputate ieri pomeriggio le partite Inter Rari Nantes-Bentegodi di Verona, per il campionato di Serie C, ed Edera-Inter R. N. per quello allievi. La partita Alabarda-Veneziana Nuoto non ha avuto invece luogo per il mancato perfezionamento dell'iscrizione dell'Alabarda al campionato di Serie C, dalla F.I.N. ritenuta tardiva.

L'Inter Rari Nantes ha avuto facile ragione degli avversari veronesi, già piegati di misura nella gara d'andata. Attenuante per gli ospiti, l'assenza di alcuni titolari, ma comunque il «sette» triestino ha mostrato autorevolmente di meritare il primo posto in classifica. Autori della grossa vittoria (8-0 finale, 5-0 nel primo tempo) sono stati Simeone (2), Sachi (3), Calcagno (2), Mazzuchin.

Nel secondo confronto, valevole per il campionato allievi, l'Edera ha sconfittto di misura (3-2) l'Inter R. N., che pur aveva chiuso il primo tempo col vantaggio di 2-1. Il successo dei rossoneri è stato opera di Liprandi, che ha realizzato le tre reti ederine. Quelle dello Inter R. N. sono state marcate da Iurissevich e da Candelli. Arbitro il sig. De Zucco.

L'odierno programma all'Ausonia comprende due gare: alle ore 17, per la Serie C, scenderanno in acqua l'Internato di B, l'Edera e la R. N. Nuoto; alle 18, per il campionato Rari Nantes e la Veneziana Bologna.

Stasera a Montebello

Daino e Toreador

Il 6 anni Daino ed il 4 anni Toreador, arrivati l'altro giorno a Montebello parteciperanno questa sera alla competizione principale, il Premio dei Minatori, per il quale viene annunciato il seguente campo di partenti: Massena, Zingaro, Pudenziana, Aglauro, Daino, Datura, Giglio Nero, Zaroso, Guido Reni, Toreador tutti alla pari a metri 1700.

Pattinaggio artistico sul campo del C. M. M.

Con inizio alle ore 8.30 hanno luogo oggi, sul campo di pattinaggio del Circolo Marina Mercantile (Viale Miramare n. 71), i campionati provinciali di pattinaggio artistico per le categorie II e III juniores e allieve, cui parteciperanno anche le pattinatrici monfalconesi. Gli esercizi obbligatori di scuola verranno svolti nella mattinata, mentre quelli a figurazioni libere avranno inizio stasera alle 19.30.

De Iurco a Stoccolma osservatore alla "Lingiade,,

Il valoroso insegnante della Società Ginnastica Triestina è partito ieri mattina alla volta della capitale svedese, inviatovi dalla Federazione Ginnastica d'Italia per assistere allo svolgimento della «Lingiade». A questa manifestazione mondiale di ginnastica parteciperanno le squadre maschili e femminili di 45 nazioni, che svolgeranno i loro programmi dal 27 luglio al 1.o agosto.

Scontenti in Argentina gli assi del calcio

BUENOS AIRES, 23 — Gli assi del professionismo calcistico argentino, scontenti degli stipendi che vengono loro concessi, sono ingaggiati in numero sempre maggiore da società straniere e gli ambienti sportivi del Paese sono allarmati per tale esodo, al quale la federazione dovrebbe porre un freno. I massimi stipendi concordati tra l'Unione dei giuocatori e la Federazione sono ancora causa di divergenze, benchè abbiano chiuso un periodo di sei mesi di discussioni. L'Unione dei giuocatori ha accettato un minimo salariale per i giuocatori di 1500 pesos (circa 180.000 lire) più varie gratifiche, secondo i risultati delle partite. Un giuocatore della squadra che vince, riceve in genere un premio di 300 pesos (circa 36.000 lire) se la squadra pareggia, il premio è ridotto a metà mentre non viene corrisposto alcun premio in caso di sconfitta.

La maggior parte dei giuocatori ritiene che dovrebbero venir rimossi i massimi di stipendio, allo scopo di permettere accordi speciali, secondo il rendimento dei singoli campioni.

Movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO». **Prossime partenze:** «Timavo» fine luglio, primi agosto: Trieste, Venezia, Bari - India, Pakistan, Costa Occidentale. «Tripolitania» 1-8: Genova, 2-8: Livorno, 4-8 Napoli - India, Pakistan - Costa Occidentale. «Milano» verso 23-7: Spalato, 25-7 Venezia, primi agosto: La Spezia, Marsiglia, verso 10-8: Genova, 11-8, Livorno, 13-8 Napoli - India, Pakistan - Costa Orientale-28-7: Genova, 30-7: Napoli, 31-7: Messina - Australia: «Gerusalemme» 9-9: Trieste, Venezia, Brindisi - Sud Africa (fino Durban); «N. Sauro» verso 23-7: Livorno, 25-7: Genova - Periplo Africa - via Gibilterra; «Ambra» verso 2-8: Trieste, 8-8: Genova, (Nizza), Marsiglia, Algeri, Arzew, Orano, (Casablanca) - Africa Occidentale Congo - Angola. **Posizione delle navi:** «Alga» 21-7: part. Port Gentil - Pointe Noire; «Ambra»: a Trieste; «Astra» 20-7: arr. Ras Tanura; «S. Caboto» 13-7: Port Said - Colombo; «Cannaregio» 21-7: arr. Alessandria; «Duino» 22-7: arr. Calcutta; «Gerusalemme» 21-7: part. Zanzibar - Beira; «Isonzo» 20-7: part. Conkuati - Libreville; «Milano» 17-7: arr. Spalato; «Onda» 25-7: in part. Calcutta - Madras; «Perla» 17-7: arr. Dakar; «Portorose 21-7: arr. Beira; «Posillipo» 20-7: part. Gedda - Suez - Port Said; «N. Sauro» 19-7: part. Trieste - Livorno, Genova; «Sistiana» 20-7: arr. P. Noire per Lobito; «Sparta» 20-7: part. Aden - Karachi; «Spuma» 21-7: part. Dakar - Ilha do Sol; «Taurinia» 19-7: part. Bombay - Karachi; «Timavo» 19-7: part. P. Sudan - P. Said; «Toscana» 16-7: part. Melbourne - Fremantle, Singapore; «Tripolitania» 20-7: part. Trieste - Genova; «U. Vivaldi» 18-7: arr. Genova.

«ITALIA» S. A. N. **Prossime partenze:** «Vulcania» 6-8: Genova, 7-8: Napoli - Nord America; «Saturnia» 19-8: Genova, 20-8: Napoli - Nord America; «Marco Polo» 29-7: Genova - Sud America; «San Giorgio 31-7: Genova, 1-8: Napoli, Sud America; «P. Toscanelli» 9-8: [Ge]nova, 10-8: Napoli - Sud America; «A. Usodimare» 25-7: Genova, 26-7: Napoli - Centro America - Sud Pacifico; «Atlanta» 28-8: Trieste - Venezia, (Spalato), Napoli, (Livorno» - S. America. **Posizione delle navi:** «Alcione» 2-7: arr. Genova; «Atlanta» 19-7 part. Dakar-Taranto; «A. Zotti» 13-5: arr. Genova; «Conte Grande» 22-7: part. Barcellona - Brasile; «Dora C.» 3-6: arr. Genova; «Etna» 19-7: part. Los Angeles - Guaymas; «Leme» 23-7: part. Vancouver - Portland; «Marco Polo» 1-7: arr. Genova; «Nereide» 6-7: arr. B. Aires; «Pegaso» 9-7: part. Gibilterra - Brasile e Plata; «Toscanelli» 16-7: part. per Las Palmas; «San Giorgio» 15-7: Genova; «Santa Cruz» 12-7: partito Rio Janeiro - Dakar; «Saturnia» 23-7: part. Napoli - New York; «Stromboli» 11-7: part. Havana - Lisbona; «Tritone» 15-7: part. Las Palmas - P. Cabello; «Vega» 28-5: arr. Genova; «Vesuvio» 12-7: part. Las Palmas - Brasile e Plata; «Vulcania» 22-7: part. New York-Napoli; «Vespucci» 18-7: part. Curacao - Cristobal.

«Adriatica» S.A.N. **Prossime partenze.** «Campidoglio» 24-7: da Trieste per Cipro, Palestina, Pireo; «Belluno» 29-7: da Trieste per Alessandria, Izbir; «Abbazia» 1-8: da Trieste per Cipro, Palestina, Pireo; «Loredan» v. 3-8: da Trieste per Grecia, Turchia; «Carso» v. 9-8: da Genova per Cipro, Palestina. **Posizione delle navi:** «Abbazia» 23-7: da Larnaca per Pireo; «Assiria» 23-7: in arrivo negli Stati Uniti; «Belluno» 24-7: in arrivo a Trieste; «T. Campanella» 23-7: ad Istanbul; «Campidoglio» 23-7: a Trieste; «Carso» 23-7: da Larnaca per la Turchia; «Chioggia» 24-7: da Alessandria per Port Said; «Diana» 23-7: da Napoli per Pireo; «Esperia» 23-7: da Napoli per Beirut; «Grimani» 23-7: da Pireo per Limassol; «Loredan» 23-7: ad Istanbul; «Otranto» 23-7: ad Istanbul; «Rovigo» 23-7: da Istanbul per Costanza; «Titania» 23-7: da Genova per Alessandria via scali naz.; «Treviso» 23-7: in navigazione per Alessandria.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La legge sul ricupero delle navi sinistrate

Estesi al T. L. i provvedimenti per il contributo dello Stato = E' necessario rivedere l'Ordine n. 112 del G. M. A. ed adeguarlo alla situazione locale

Quella legge, che a incoraggiare la ricostruzione il Governo italiano aveva opportunamente emanato nel 1945 per attribuire ai proprietari e recuperatori di navi sinistrate compensi fino al 40% delle spese di ricupero, è stata estesa anche alla zona di Trieste con l'Ordine 112, pubblicato nella Gazzetta del G.M.A. n. 15 del 1.o giugno. La legge in parola (e cioè il D. L. L. del 19 ottobre 1945, n 686) non era stata finora estesa al T. L., senza che la mancata estensione apparisse determinata da ragioni particolari; sì che l'estensione ora disposta viene a colmare una lacuna ed eliminare (purtroppo solo in parte) una indesiderabile disparità di trattamento tra armatori e armatori italiani.

Le linee essenziali e il contenuto dell'Ordine 112 possono essere riepilogati in breve. Ai proprietari che abbiano ricuperato navi sinistrate è attribuito un compenso fino ad un massimo del 40 per cento delle spese sostenute per il ricupero e il ripristino. Per l'attribuzione del compenso si richiede il concorso di vari elementi e cioè: che le navi (o galleggianti) ricuperate non superino la stazza lorda di 2000 tonnellate; siano state iscritte nelle matricole del Compartimento marittimo di Trieste al momento del sinistro; siano state ripristinate entro il 31 dicembre 1948, ma non prima dell'8 settembre 1943; si richiede inoltre che le spese di ricupero e ripristino superino l'85 per cento dell'indennità di perdita a qualsiasi titolo conseguibile per navi sinistrate; e che le domande di premio, opportunamente documentate, sieno presentate entro il 30 luglio 1949 alla Capitaneria di porto di Trieste.

Secondo quanto poi stabilisce l'Ordine, competente a liquidare i compensi è il Direttore del porto, assistito dal Comitato tecnico, (istituito con l'Ordine 215 del 15 aprile 1948). Eventuali controversie sulla liquidazione dei compensi sono deferite ad un collegio arbitrale di tre membri. L'Ordine, infine elenca dettagliatamente i documenti da produrre a comprovare le spese sopportate per il ricupero, le riparazioni dello scafo, l'allestimento, il ripristino di corredi, dotazioni e motori.

Non si è ritenuto opportuno estendere la legge italiana, come sarebbe stato pratico, con l'aggiunta di qualche breve norma di adattamento formale agli ordinamenti locali. Si è fatta invece una rielaborazione della legge italiana apportandovi delle modificazioni e limitazioni sostanziali, che ne alterano la natura e gli scopi e creano una disparità di trattamento tra armatori e armatori italiani.

Tra le limitazioni principali, possono essere rilevate le seguenti: la legge italiana accorda i premi e compensi per le navi fino a 15 mila tonnellate di stazza ed oltre. L'Ordine 112 limita invece i premi soltanto alle navi fino alle duemila tonnellate. A tale proposito si è detto che nella zona non sarebbero state recuperate navi superiori alle 2000 tonnellate, e che perciò l'Ordine poteva essere contenuto entro quel limite. Ma non è così, perchè nella Zona sono state ricuperate navi di maggior tonnellaggio, e queste sarebbero ingiustamente escluse dai benefici. Poi se non si fossero ricuperate navi superiori a 2000 tonn., non si sarebbero neanche avute domande di compensi, la limitazione sarebbe stata automatica e non ci sarebbe stato bisogno di fissare nell'Ordine una limitazione.

Ora, se si accerterà che furono ricuperate nella Zona navi superiori alle 2000 tonn., mentre si riteneva che non ve ne fossero, l'Ordine, che non può certamente creare delle disparità di trattamento tra armatori e armatori italiani, deve essere rettificato, accogliendo la norma italiana che accorda i premi per navi fino a 15.000 tonn. ed oltre.

Un'altra e sensibilissima limitazione è contenuta nell'Ordine in contrasto con la legge italiana. L'Ordine infatti stabilisce che siano ammesse a beneficiare dei compensi soltanto le navi che erano iscritte nel Compartimento marittimo di Trieste al momento del sinistro; mentre, si sa, la legge italiana accorda i premi a tutti i proprietari italiani, purchè italiani e purchè proprietari al momento in cui chiedono i premi.

Mentre poi secondo la legge del G.M.A., un armatore che ricuperi una nave straniera, riceve, naturalmente, il premio, un armatore locale viene invece escluso da questo beneficio; non solo, ma un armatore di questa zona verrebbe addirittura escluso, anche se avesse ricuperato una nave italiana iscritta in un altro porto italiano. Anche per questa limitazione s'impone un'adeguata rettifica.

Due altri rilievi devono essere fatti alle norme emanate: 1) la legge italiana accorda i premi ai cittadini italiani, l'Ordine invece non fa menzione di questo requisito, ed è dunque anche questa lacuna da colmare; 2) la legge italiana emanata il 19 ottobre 1945 accordava compensi per le navi già ricuperate e per quelle da ricuperare fino al 31 dicembre 1948, provvedeva cioè per il passato e per il futuro. L'Ordine in questione attribuisce compensi solo per le navi già ricuperate al 31 dicembre 1948, assegna quindi compensi solo per il passato, senza alcun incoraggiamento per il futuro. A ciò si aggiunga il ritardo di quasi quattro anni con cui la legge viene estesa a questa Zona. Tale fatto ha evidentemente la sua influenza economica sulla preeffettive e premio statale per vista proporzione fra spese l'avvenuta svalutazione della moneta.

Infine l'Ordine non contiene alcun richiamo espresso alla Legge italiana 686, pur non essendo applicabile senza di essa. Basti citare un solo esempio: l'Ordine enuncia all'art. 1 che il premio è concesso purchè le spese di ripristino siano superiori all'85 per cento dell'indennità perdita a qualsiasi titolo conseguibile...». Ora, la voce «indennità perdita» è un termine che ha un significato preciso e tecnico solo nella legge italiana, e l'Ordine che accoglie tale termine togliendolo dalla legge italiana, non potrebbe essere applicato senza l'ausilio della legge stessa e dell'ordinamento amministrativo italiano.

I rilievi denunciati portano ad una sola conclusione: necessita cioè rettificare l'Ordine, nel quale appare un evidente contrasto tra volontà e comando. Le rettifiche sono in concreto quelle che derivano dagli inconvenienti rilevati. Si tratta essenzialmente di seguire l'esatto criterio della legge italiana per l'assegnazione dei premi a navi italiane, di tener conto del ritardo con cui la legge viene estesa per dar tempo agli interessati di ricuperare ancora le navi ricuperabili o in corso di ricupero, ed evitare in ogni modo e rigorosamente qualsiasi disparità di trattamento tra armatori e armatori italiani.

DINO VIDALI

Tito resterà a Brioni fino al 5 agosto?

CAPODISTRIA, 23 — A quanto si apprende da buona fonte, Tito e il suo seguito lascerebbero l'isola di Brioni il 5 agosto. Da qualche giorno è arrivato a Pola il caccia «Partizanka», che dovrebbe appunto imbarcare il dittatore per il suo viaggio di ritorno, che avverrebbe via mare fino a Fiume. Cinque Mas, da quando Tito è a Brioni, stanno svolgendo un accurato servizio di sorveglianza marittima incrociando sulla costa istriana e sottoponendo a rigorosa perquisizione tutte le barche in navigazione nella zona.

Nel porticciolo di Brioni, a quanto risulta, avrebbero approdato in questi giorni dei mezzi veloci, senza bandiera, dai quali sono scese alcune persone che testimoni del posto affermano non essere jugoslave.

In merito alle restrizioni sul traffico in Istria, anche oggi il controllo alle partenze via mare e via terra dalla Zona B verso Trieste è stato rigorosissimo. La gente è costretta a fare numerose ore di fila prima di riuscire ad imbarcarsi. La visita personale è meticolosa, e ogni persona viene fatta spogliare completamente.

Si teme che entro la prossima settimana tutti gli operai saranno praticamente messi nell'impossibilità di recarsi al lavoro nella Zona A.

Segnaliamo infine l'incendio doloso della villa di certo Antonio Gandusio, a San Marco di Capodistria. I vigili del fuoco sono arrivati sul posto quando l'edificio era ormai interamente distrutto.

ALLA FENICE DI VENEZIA teatro medievale francese

La compagnia drammatica degli studenti della Sorbona ha riesumato due antichi lavori: "Le Miracle de Théophile,, e "Aucassin et Nicolette,,

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA, 23 — Il teatro medievale francese è nato nella chiesa. Le prime manifestazioni di arte drammatica furono legate strettamente agli atti del culto. Si trattava di forme di rappresentazione del tutto rudimentali: le parabole evangeliche, ad esempio, invece di essere semplicemente lette venivano dialogate. Più tardi il «jeu par personnages», cioè la vera e propria rappresentazione religiosa viene data sul sacrato della chiesa, perdendo così la caratteristica di atto liturgico, ma rimanendo sempre uno spettacolo di edificazione. E' questo il periodo che vede la rigogliosa fioritura dei miracoli prima, e dei misteri poi.

L'origine della leggenda

Era il miracolo, in origine, la narrazione in latino od in volgare dell'intervento della Vergine o dei Santi negli affari degli uomini. Molto presto gli autori drammatici si gettarono a capofitto su tali racconti traendone una quantità di soggetti per drammi religiosi. Verso la metà del secolo XIII Robert de Sorbon, cappellano e confessore di Re Luigi IX, aveva fondato «in vico qui dicitur Coupe Gueules», un collegio per gli studenti di teologia. Poche distrazioni avevano questi giovani, venuti a Parigi da tutte le parti della Francia per studiare la scienza di Dio; perciò accolsero con entusiasmo l'idea di rappresentare un «miracolo» che il bizzarro e geniale poeta Ruteboeuf aveva allora composto. Fu così che in un anno imprecisato tra il 1260 ed il 1270, studenti e professori della Sorbona assistettero alla «prima» del Miracle de Théophile, inaugurando così la tradizione del teatro universitario.

Quest'uso così simpatico durò circa un secolo e mezzo; poi la polvere del tempo ricoprì i vecchi copioni e nessuno ci pensò più fino al giorno in cui Gustavo Cohen, il più noto studioso del teatro medievale francese, gettò una scintilla fra i suoi giovani invitandoli a far rivivere tale teatro: nacque così la compagnia dei «Théophiliens».

L'origine della leggenda del vicario Teofilo si perde nella notte dei tempi: tradotta dal greco in latino già intorno al 900, poi dal latino in volgare; raccontata nei sermoni, dipinta sulle vetrate delle chiese, essa era un motivo diremmo quasi familiare ai cristiani del XIII secolo. Il merito del poeta Ruteboeuf è quello di aver fatto vivere sulla scena questo antico Faust che vende l'anima al diavolo per riavere ricchezze ed onori di cui è stato ingiustamente privato e che, dopo sette anni, si pente. Teofilo vuole ricuperare quel maledetto documento che lo lega al principe del male (il diavolo s'è fatto rilasciare un regolare contratto); come fare? Si rivolge alla Vergine che sola potrà aiutarlo. Entra dunque nella cappella e prega Nostra Signora: dapprima la Madonna lo scaccia, ma quando egli la chiama rosa di macchia, fior di giglio, santa regina bella, si commuove, va a cercar Satana, gli strappa il contratto e lo restituisce al vicario, ormai ridiventato uomo di Dio.

Tutto ciò è ben semplice e molto ingenuo; l'azione drammatica è debole e sommaria. Le imprecazioni di Teofilo contro Dio sono quelle stesse che un uomo in preda all'ira lancerebbe contro il suo superiore dal quale avesse ricevuto un torto. «Se potessi venire alle mani con Lui» dice stringendo i denti, «lo scuoterei ben bene; Dio m'ha colpito ed io lo colpirò». Anche Satana è un essere di questa terra piuttosto che un demone: un uomo grossolano e maleducato che impone al prete abbandonato da Dio di rispondere con arroganza all'umile, di non fare elemosine e di non visitare ammalati.

La sola ragione per cui «Teofilo» vive ancora e può dire ancora qualche cosa agli spettatori di oggi, è la vivacità della rappresentazione relativa allo sviluppo dei tre diversi sentimenti nell'animo del prete: la rivolta, il dubbio e la contrizione. Il «momento» della rivolta, soprattutto, è quello che a noi sembra il più umano ed il più attuale: potrebbe stare, senza variazioni, in una commedia moderna.

L'altro lavoro che questa compagnia di giovani ha dato è una chantefable, cioè una favola in prosa con delle parti cantate. E' la storia di due giovani amanti: Aucassin, figlio del conte di Beaucaire e Nicolette, bellissima saracena di nobile discendenza. Il conte di Beaucaire, contrario agli amori dei due giovani, fa imprigionare la ragazza. Nicolette fugge dal carcere e si rifugia in una vicina foresta.

Dopo alquante ricerche, il giovane innamorato la ritrova in una loggia di verzura. Alcune traversie, tra cui una tempesta in mare, ritardano la realizzazione del loro sogno d'amore.

Anche qui, come nel «Théophile» tutto è semplice ed ingenuo (non si deve dimenticare che si tratta di una favola, di una deliziosa favola). La azione in Aucassin et Nicolette assume una tinta di leggenda; parrebbe che tra gli attori e gli spettatori fosse teso un velo quasi a rendere fluidi e vaghi i contorni della realtà.

Certo per apprezzare tali rappresentazioni bisogna aver la forza di staccarsi dalla vita tumultuosa di oggi, piena di difficoltà e di complicazioni psicologiche; e ricreare in sè la semplicità di cuore che dovevano avere gli spettatori dell'ingenuo teatro del XII e XIII secolo: semplicità di cuore che nel nostro tempo hanno più soltanto i bambini.

Spettacolo di eccezione

Questa sera i teofiliani, veri continuatori della tradizione dei «Clerici Vagantes», ci hanno fatto assistere nel più illustre teatro della bella città adriatica, ad uno spettacolo di eccezione.

La suggestione di un Medio Evo mistico prende gli spettatori sin dal principio, quando il sipario si leva su di un timpano gotico, reso scintillante dalla concertata luce dei proiettori. Dentro al timpano sono disposti i «luoghi» (bella trovata del teatro dell'età di mezzo per eliminare i cambiamenti di scena). In alto, al centro, è posto l'altare ove sta ritta la madre di Gesù; a sinistra la casa del Vescovo, al centro quella di Teofilo. A destra l'abitazione dell'ebreo Salafino, intermediario fra Satana e il sacerdote ribelle. All'estremità appare la orrida, enorme bocca infernale, la «gueule d'infer». I personaggi se ne stanno immobili dentro le loro minuscole case.

L'azione nel «Teofilo» è, come ho detto più sopra, quasi nulla; di conseguenza le difficoltà di rappresentare questo «miracolo» sono notevolissime e farebbero tremare i polsi a più di un attore di professione. Gli studenti della Sorbona hanno saputo trattare questo vecchio e difficile testo con un tocco squisitamente fine, sì da far pensare che nel teatro tutto si possa tentare quando c'è buon gusto e soprattutto buon senso.

Se in questo primo lavoro abbiamo visto un aspetto del mondo medioevale, in «Aucassin et Nicolette» ammiriamo l'altra faccia del XII Secolo; è la faccia della gente che vuole divertirsi, che è giovane e che in primo luogo ama la vita. Lo scenario qui è del tutto differente. Il castello merlato del signore di Beaucaire è quasi accogliente; persino la cella ov'è rinchiusa la dolce Nicolette ha un aspetto gaio.

I teofiliani hanno saputo dare a questo lavoro, che forse meglio dell'altro si accorda al loro spirito giovanile, tutta la sicura e fresca vivacità che è della loro età. Molti, ascoltando «Aucassin et Nicolette», avranno pensato che si gusta piuttosto un teatro di questo genere che quello odierno, in cui si mescolano i singulti metafisici ai problemi esistenzialistici.

Il pubblico, che non ha lesinato gli applausi dopo il primo lavoro, ha dimostrato il suo entusiasmo in maniera chiara alla fine dello spettacolo. Ossia lode a René Clermont, animatore di quei giovani entusiasti.

GUIDO GIOSEFFI

IL PROBLEMA DEI GIOVANI

Fondamenti di vita nuova

Dato che l'educazione familiare è stata sempre essenziale per la formazione dei giovani, sarebbe augurabile che la donna-madre, coadiuvata dal padre, riprendesse in pieno la sua missione verso i figli.

L'augurio può sembrare utopistico. Molte elette signore, è vero, se abbandonassero le abitudini di una frivola vita, si troverebbero ricche di tempo per tornare ai doveri del loro stato; e così madri che lavorano senza un'assoluta necessità, ossia per soddisfare necessità minori e fittizie. Ma ciò non potrà accadere presto avendo certe abitudini ed esigenze radici profonde nell'animo e nel tessuto sociale. E il gran numero di madri, che veramente non possono educare a fondo i figli, perchè rimangono lontane da casa in molte ore del giorno, e poi sono troppo stanche o preoccupate per la fatica o i pensieri del quotidiano lavoro? Si può pensare che in un prossimo avvenire le madri non lavorino più, se non quali massaie e educatrici, bastando il lavoro paterno a sostenere la famiglia? Non ho veduto, fra tante, questa rivendicazione sociale, che probabilmente, oltre tutto, sembrerebbe diminuire o retrocedere la conquistata e tanto conclamata «dignità della donna».

D'altra parte, i programmi massimi hanno valore come indicazioni di marcia, mentre occorre tener presente il mondo quale è, se si vuole trasformarlo in quello che dovrebbe essere. Quindi, pur non rinunziando a riattivare, dove sia possibile, l'educazione familiare, si dovrà provvedere dall'esterno, con una rinnovata azione pedagogica. Intendiamoci, non si tratta di togliere i figli alle famiglie, secondo i metodi di Sparta antica e di luoghi più vicini, nè soltanto di evitare l'abbandono di bambini e ragazzi ai pericoli di una casa vuota o di una strada affollata, si tratta; di provvedere all'educazione delle giovani vite, che non trovano più nella famiglia tutta l'assistenza morale necessaria. Per la prima età, estendere grandemente le scuole materne; per gli alunni delle elementari, moltiplicare e perfezionare i dopo-scuola. Inoltre, tutta la Scuola elementare e media dovrà riassumere in pieno la sua funzione formativa, educare prima ancora che istruire.

La scuola, dunque, ha un ufficio di prim'ordine, e bisognerà darle tutti i mezzi necessari ad eseguirlo. Discorso lungo, di cui accenno solo gli elementi essenziali.

Ammettiamo di avere l'ottimo insegnante; come potrà essere un buon educatore per i trenta e perfino quaranta alunni della sua classe? L'affollamento viene lamentato dalle famiglie (quando si occupano della scuola) specialmente dal punto di vista dell'istruzione: troppo rade interrogazioni, sommaria revisione dei compiti, arbitraria valutazione dello alunno. Vero, ma i danni sono molto maggiori nel campo dell'educazione. I quaranta ragazzi rimangono quasi tutti degli sconosciuti per l'insegnante e corrispondono, se mai, a un tipo nella realtà inesistente, e perciò stesso non modificabile. Venti alunni potrebbero costituire il limite massimo; e se si attuasse anche quella semplificazione delle «materie», che altra volta raccomandavo, l'insegnante, anzichè appagarsi di imporre alla scolaresca tendenzialmente turbolenta una disciplina esterna e preoccuparsi per lo svolgimento del programma, avrebbe l'agio di avvicinare davvero i suoi ragazzi, di conoscere l'intelligenza più che la memoria, il cuore più che il sapere, il carattere più che fugaci insofferenze del giogo scolastico.

In un ambiente così raccolto non sarà solo l'insegante a interrogare qualche volta lo scolaro, ma ogni scolaro potrà interrogare l'insegnante, per la soddisfazione di cento curiosità non previste dai libri e nate dalla vita. Si stabilirà un tono di affettuosa e lieta intimità, una individuale e reciproca conoscenza, che consentirà all'insegnante di andare oltre alle «materie» per occuparsi dello spirito. Educare significa, etimologicamente, «trarre fuori», scoprire le energie dell'anima e dare loro una forma, la più consentanea a venire immessa nella grande famiglia umana. Soltanto così il maestro avrà modo di usare efficacemente, cioè in senso educativo, i mezzi didattici sussidiari, vecchi e nuovi: le bibliotechine di classe, il cinematografo e la radio della scuola, le escursioni, le visite ai monumenti e alle officine. Esiste tutta una grande tradizione italiana, con la pedagogia illuminata e lieta di un San Giuseppe Calasanzio, di un San Filippo Neri, di un San Giovanni Bosco: a questa, con tutti gli adattamenti all'età presente, bisogna ritornare.

Più importante e più difficile, la definizione del contenuto educativo, che qui non potrò svolgere parte per parte, limitandomi ad accennarne il fondamento. Anzi tutto, abbiamo necessità di chiarezza, per superare i pregiudizi, che sono un pericoloso ingombro, oggi più di ieri, mentre ideologie nefaste mirano a sommergere ogni tradizione civile.

Per parte mia, sono certo che la civiltà cristiana — ancora agli inizi — costituisce il più alto ideale e il miglior modo di vita; ad essa, quindi, dovremo preparare e consolidare i giovani.

La coscienza del trascendente, rispettata, anzi, promossa dal maestro, non dovrebbe essere contraddetta, come ancora talvolta succede, più per superficiale incuria che per deliberata volontà, dai testi di studio: nei quali si incontrano residui di dottrine positivistiche e materialistiche, quali l'affermata preponderanza della natura animalesca nell'uomo, la negazione della libera volontà, la sopravvalutazione del fattore economico nel divenire della storia.

La religiosità — a chi sia preparato per intenderla — parla con ineffabile linguaggio nella grandiosità degli spettacoli naturali, nel mistero delle più profonde armonie affidate alla materia, nel canto dei poeti, nell'azione di quanti hanno sognato un progresso dello spirito. E' questa la lingua che bisogna prima d'ogni altra imparare, o meglio svolgere, perfezionare, perchè ognuno nascendo la porta arcanamente in cuore. Non aspetteremo, secondo la teoria naturista di un Rousseau la matura età della ragione per una scelta; e se tutto, in tema di educazione, deve esser fatto al suo tempo, qui non è da perdere un giorno, perchè fin dall'alba lo spirito religioso sia luce e guida agli ospiti nuovi della vita. In ciò è compreso tutto il rimanente — del quale potremo anche riparlare.

Per queste vie i giovani ritroveranno il senso della dignità umana, della fraternità nella Patria e oltre, del dovere di collaborazione al travaglio della storia; ritroveranno la gioia di servire la vita, che per troppi, oggi, precocemente si oscura.

GIUSEPPE FANCIULLI

Ammissibile legalmente una gravidanza di 360 giorni?

La Camera dei Lords chiamata a pronunciarsi sull'interessante quesito, in una causa di divorzio

LONDRA, 23 — La Camera dei Lords sarà chiamata a decidere, quale suprema Corte di giustizia britannica, la legittimità o illegittimità di una creatura nata dopo una presunta gestazione di 360 giorni.

Il marito, l'ingegnere aeronautico Charles Preston Jones, nega che la creatura sia sua e chiede il divorzio per adulterio della moglie. Sinora la giustizia gli è stata avversa. E' un fatto che, coniugati dal 14 aprile 1941, i due sposi vissero d'amore e d'accordo e che, quando il secondo figlio Michael, nacque il 13 agosto 1946, nessun sospetto aveva fino allora turbato la pace domestica. E' anche un fatto però che nove mesi prima del 13 agosto 1946, il signor Jones prestava servizio nell'aviazione britannica in Germania e gli archivi della R.A.F. provano che egli non si trovò nel Regno Unito fra il 17 agosto 1945 e il 9 febbraio 1946 quando venne smobilitato, cioè fra il 360.o giorno e il 186.o giorno precedenti la nascita del bambino. Quindi, a meno di ammettere una gestazione di 360 giorni, è da concluderne che la signora Jones si sia nell'assenza del marito resa colpevole di un adulterio.

Il marito chiese il divorzio che, nel dicembre del 1947, il tribunale dei divorzi di Chester gli negava. Nel luglio del 1948 la Corte d'appello ordinava un nuovo processo, perchè si ritenne inaccettabile una parte delle prove prodotte dal marito e dalla moglie su una questione fondamentale: se cioè essi avessero o non avessero avuto relazioni, al tempo in cui la creatura venne presumibilmente concepita, nel novembre del 1945.

Il nuovo processo ebbe luogo nel marzo di quest'anno e il giudice disse di dover ammettere che, contrariamente alle leggi di natura, se il bambino fu concepito non oltre l'agosto 1945 la gestazione deve essersi prolungata per 360 giorni con singolare anormalità, trattandosi di una creatura sana e normale partorita in condizioni di assoluta normalità. Il giudice ha detto tuttavia di non disporre di testimonianze mediche sufficienti per desumerne la condanna della moglie e di conseguenza si è rifiutato di accordare il divorzio.

Il Jones si è recentemente appellato per la seconda volta e tuttavia due dei tre giudici del collegio di appello della Corte di Londra si sono dichiarati dubbiosi nei suoi riguardi ed hanno sollecitato un nuovo processo.

Il terzo dei tre magistrati del collegio giudicante ha tuttavia protestato e, in una sua dichiarazione, ha detto di essere dovere del magistrato di attenersi al normale corso e procedimento della natura.

Bocciata per due contro uno la proposta della minoranza, è stato deciso per concorde volontà delle due parti di appellare alla Camera dei Lords come Corte suprema, chiamata pertanto a decidere il punto se sia legalmente ammissibile una gravidanza di 360 giorni.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

A RATE e senza aumento dei prezzi vestirete bene e arrederete la casa: impermeabili, vestiti fatti e su misura, giacche, pantaloni, stoffe finissime, confezioni signora, biancheria intima, costumi bagno, seterie, telerie, copriletti, tendaggi svizzeri, corredi ecc. «Cosmos», G. Kleinmann, Rossini 16, negozio. 65046 M

ATTENZIONE! Vendita rateale prezzi convenienti. Orologeria oreficeria Badini, Gatteri 24. 80890 M

BAR cercasi in consegna o comperasi. Rivolgersi Corridoni 4, Violin. 46237 R

FONDO 500 mq. paraggi S. Luigi adatto costruzione villino vendesi. Cassetta 23273 S, UPI.

LAVORANTE sarta donna capacissima cerc. Pascoli 4, negozio. 80816 D

MATRIMONIALE, pranzo nuove, vendonsi, rara occasione. Via Campo Marzio 20-II destra. 46211 NN

OMBRELLONI tende da sole tele per sedie. Morin, Anastasio 8. 304[illegible] M

STENODATTILOGRAFA, abile fatturista, cercasi per pronta entrata. Cass. 23305 D, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

AGENZIA Mercurio Venezian 27 offre personale servizio per qualsiasi necessità. 80759 A

CUOCA perfetta, ottime referenze, offresi albergo, mensa, pensioni anche fuori Gorizia. Informazioni Mazzini 5 III, Gorizia.

CUOCA, cameriera, domestiche, principianti cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 002 B

DONNA tutto fare prestaservizi pratica tutti lavori abbastanza cucina ore combinarsi offresi. Gambini 31, pianoterra. 80928 A

DONNA di cuore per qualunque lavoro anche per bambini. Corridoni 4, secondo, porta mezzo. 80818 A

PRESTASERVIZI con referenze offresi a ore combinarsi, anche per lavare. Cass. 23317 A, UPI.

PRESTASERVIZI lavare offresi ore combinarsi. Via Bosco 5-II, Stoini. 30622 A

23-ENNE prestaservizi offresi dalle 14 alle 18, oppure pomeriggio bambini, presso stabile. Gatteri 10-II 46195 A

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

DOMESTICA brava, capace anche cucinare, cercasi. Rossetti 27, p. 12. 46258 B

DOMESTICA pratica, referenze, dalle 11-12, cercasi. Belpoggio 22 p. 4. 80855 B

RAGAZZA tutto fare, stabile, cercasi. Rivolgersi martedì Cartoleria A.B.C., XX Settembre 23. 80846 B

SIGNORINA capace servizi di casa e cucina cercasi, disposta, trasferirsi in bassa Italia. Rossit, presso Rebulla, viale XX Settembre 51. 46264 B

STABILE 40-enne cercasi per lavori domestici. Lamarmora 18-II. 80831 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

APPLICAZIONE carta parati pittore d'appartamenti offresi massima convenienza. Telefonare 29946. 30559 C

CONTABILE bilancista esperto, corrispondente concetto italiano tedesco, elemento giovane, attivo, occuperebbesi anche mezza giornata. Cass. 23287 C, UPI.

DATTILOGRAFA, comptometrista, contabile, lunga pratica lavori ufficio, offresi anche mezza giornata. Cass. 23270 C, UPI.

ESPERTO contabilità corrispondenza medie piccole aziende negozi dettaglio offresi singole ore, referenze, eventuale cauzione. Indirizzare Cassetta 23269 C, UPI.

FALEGNAME piccoli lavori edili offresi anche ora. Fonderia 6, mezzanino. 30604 C

FUOCHISTA meccanico caldaie vapore fisse semifisse mobili e locomobili offresi. Viale Miramare 19, officina. 46222 C

GIOVANE 25-enne volonteroso offresi magazziniere, posto di fiducia, con cauzione. Teatro Romano 2, gelateria. 80833 C

GIOVANI coniugi onesti capaci offronsi, qualsiasi lavoro, in cambio alloggio. Telefonare 6803. 30617 C

PENSIONATO 45-enne cerca piccola occupazione miti pretese. Indirizzare Cass. 23267 C, UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti, coloriture olio. Corso 37, portineria. 46184 C

PITTORE decoratore assume stanze appartamenti, coloriture in genere. Tel. 93644. 65038 C

PITTORE operaio direttamente convenienza, appartamenti stanze cucine, prezzi minimi. C. Battisti 2, port. 30612 C

PITTORE decoratore assume lavoro di pittura in genere. Tel. 5144. 65037 C

PITTORE stanze cucine appartamento coloriture olio offresi. Madonnina 13, port. 80851 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata. Recapito Timeus 14, latteria. 80787 C

TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portin. 80845 C

TAPPEZZIERE lavorazione suste materassi prezzi modicissimi Udine 59, quarto, Bovo. 46236 C

AUTISTA piazza offresi lavoro notturno anche saltuario, eventualmente cauzione. Tel. 71-41 int. 392, feriali. 80810 C

CC ARTIGIANATO L. 18

A. PELLICCE, riparazioni, confezioni, rimodernazioni, puliture sistema americano rimesse a nuovo, lavorazioni perfezionate. Vodopia, via S. Lazzaro 19-II, tel. 27679. 1729 CC

CAMICIE uomo pigiami biancheria signora corredi confezione accurata. Palestrina 2. 30612 CC

SARTORIA donna uomo eseguisce lavori accurati vestiti tailleurs mantelli prezzi modici eventuale facilitazione pagamento. Via Roma 26, Brenna. 80880 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

AIUTO commessa pratica confezioni signora, bella presenza, cerc. Ferrui, Ponchielli 3. 46260 D

AIUTO commessa praticissima calzature cercasi. Dei Rossi, piazza San Giovanni 5. 46243 D

AUTISTA con proprio mezzo cassone grande cerc., anche minima portata. Telef. 41-28. 46191 D

ESATTORE librario giovane onesto presenza, referenze, cerc. Cassetta 23291 D, UPI.

GARZONA finita cercasi. Via Gatteri 33-V, destra. 80819 D

GARZONA e macchinista pellicciaia cerc. Carducci 1. 46255 D

INTERNISTA giovane volonterosa cerca Buffet Benedetto, XXX Ottobre 17. 46259 D

LAVORO in serie facile continuativo, retribuzione contrattuale 800 giornaliere, lavorazione domicilio. Manifatture Artigiane, Portarimini, Pesaro. 12593 D

MAESTRA o istitutrice cercasi, disposta trascorrere due mesi vacanze in Austria con due bambini sette e cinque anni, scopo sorveglianza e conversazione italiana. Richiedesi qualità morali ineccepibili, fisico sano, primarie referenze. Offerte Cassetta 23294 D, UPI.

MAGAZZINIERE pratico non oltre 40-enne con conoscenza perfetta ruoli operai cerca industria. Offerte senza completo curriculum vitae non verranno considerate. Cassetta 23268 D, UPI.

MODELLE per pettinature cerca Circolo Artistico Acconciatori Triestini. XX Settembre 19. 30601 D

PROFESSIONISTA agricolo con lunga pratica Caterpillar assume buone condizioni importante azienda. Offerte indicando età, posti occupati e referenze. Cass. 1676 D, UPI.